ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna e Suppl. della domenica		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	18	10	5	22	12	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero . »	37	20	10	47	24	12

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI	Tribuna quotid. e Tribuna mensile			Tribuna, Suppl. e Tribuna mensile		
	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
Roma nel Regno, Tripoli, Tunisi, Zona d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . L.	24	13	7	28	15	8
Europa e qualsiasi altro Stato estero . »	40	25	13	50	30	16

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

Anno XIV. Mercoledì 22 Gennaio 1896 *Seconda edizione* — ROMA — *Seconda edizione* Mercoledì 22 Gennaio 1896 Num. 22

Roma, 21 gennaio 1896

Nei giornali francesi, giunti stamane, troviamo il testo degli articoli, segnalatici già dal telegrafo, da essi dedicato al richiamo dell'ambasciatore della Repubblica presso il Vaticano, signor Lefebvre de Behaine. I repubblicani di Governo non sarebbero più in collera, se questo richiamo fosse il preludio di quell'abolizione dell'ambasciata francese presso il Vaticano, che costituiva una volta uno dei capi saldi del programma radicale, e costituisce oramai, anche per molti radicali, un semplice sfogo rettorico. Anche il mite ed accademico Francis Charmes usa nel *Journal des Débats* un linguaggio quasi tragico. Tanto possono i preconcetti anche nelle menti più illuminate!

In realtà, se quello che leggiamo è la verità, questo richiamo avrebbe dovuto riscuotere, appena annunziato, l'applauso universale. Dicesi infatti che il Gabinetto Bourgeois vi si sia determinato perchè avendo Papa Leone XIII pregato l'ambasciatore francese di raccomandare all'attenzione del suo Governo certi punti del progetto di legge sulle Associazioni che si sta elaborando, il signor Lefebvre de Behaine non avrebbe risposto a S. S. che nessuna ingerenza negli affari interni della Francia era tollerabile. Ma i conservatori d'ogni gradazione non hanno avvertito questo lato altissimo della questione — che si risolve nella tutela dei diritti dello Stato laico — dominati esclusivamente dalla preoccupazione che l'atto governativo interrompa quel lavorio di ravvicinamento dei partiti monarchici alla Repubblica, al quale tante cose già furono sacrificate.

Basta accennare a questo dissidio di opinioni perchè siano chiare le varie tendenze dei partiti francesi. Nell'incidente Lefebvre de Behaine potrebbe essere rinchiuso un germe di evoluzione in contraddizione aperta coi principii della rivoluzione francese, nel rifiorire della vecchia formola riveduta e corretta: governo ed altare. Ed è tanto più notevole che i repubblicani di Governo accusino Bourgeois di volere fare cosa gradita all'Italia richiamando il Lefebvre de Behaine. L'Italia, crediamo, è perfettamente indifferente che vi sia al Vaticano ambasciatore di Francia Tizio piuttosto che Cajo, ma nel libro delle sue memorie noterà anche la nuova apostrofe la quale è, per più di un rispetto, molto significativa e concludente. Richelieu, se si tratta d'Italia, arriva a far concorrenza a Sganarello.

×

Telegrammi da Parigi confermano la notizia da noi data domenica sera, che, cioè, l'Inghilterra, durante le trattative colla Francia per la questione del Siam, avrebbe consentito a rinunziare al trattato di commercio da essa conchiuso nel 1875 colla Reggenza di Tunisi, trattato che ha carattere di perpetuità, per addivenire alla stipulazione d'un nuovo trattato.

Le informazioni che oggi riceviamo tacciono della clausola della nazione più proferita, colla quale, secondo le notizie a noi pervenute, l'Inghilterra avrebbe provveduto a sostituire nel nuovo trattato i benefici assicuratile dall'antico.

Attenderemo, per discutere la concessione fatta dall'Inghilterra alla Francia quando ne conosceremo precisamente i termini; limitandoci per ora a notare che gli interessi inglesi a Tunisi sono di carattere esclusivamente commerciale, mentre l'Italia ha a Tunisi una emigrazione numerosa ed attiva in cui interessi, salvaguardati in antico col regime delle capitolazioni, lo sono attualmente mediante l'ampia conferma contenuta nei trattati italo-tunisini del 1868 e del 1884 degli usi, costumi e privilegi che costituirono il regime degli stranieri nella Reggenza.

La rinunzia dell'Inghilterra non pare adunque che possa essere addotta come un esempio da imitare per l'Italia.

LA PACE?

PARIGI, 21, ore 2 pom. — (*Jacopo*). — La *Poste*, riassumendo le notizie contraddittorie che vengono dall'Abissinia, conchiude che che la colonia eritrea rassomiglia all'isola di Cuba, e il generale Baratieri è ora al paro del maresciallo Martinez Campos, o cederà il posto ad un più abile guerriero.

— Il successore di Saint-Cère nel *Figaro*, scrive che rispetta l'eroismo col quale l'Italia sopportò i sacrifizi per conseguire l'unità e per diventare una potenza di prim'ordine.

Si asterrebbe quindi dal criticare le operazioni militari nell'Eritrea, se il popolo italiano non fosse interessato a conoscere quelle operazioni come le conosce l'Europa, la quale non si lascia ingannare dagli artifizi del Governo di Crispi.

Sarebbe pur semplice far sapere all'Italia che la resa di Macallè è inevitabile! Invece Crispi tramuta la ingiunzione di resa del forte di Macallè fatta da Menelich, in una domanda di trattare la pace.

Dinanzi a una situazione siffatta, il signor Guibert conchiude con la classica esclamazione dei *Débats* dinanzi alle ordinanze di Carlo X:

— *Malheureux peuple! Malheureux roi!*

Lo scrittore delle Note politiche del *Figaro* ha ereditato dal signor di Saint-Cère, una predilezione la ... per i miseri, e l'inclinazione a prodigar loro ammonimenti e consigli; non la diligenza nel raccogliere i fatti e l'arte di raggrupparli in modo da dare un apparenza di ragionevolezza alle sue sentenze.

Ove queste ultime doti, pur così modeste, non mancassero al signor Guibert, egli avrebbe saputo che nessuno in Italia si è fatto illusione sul grado di resistenza che poteva offrire il forte di Macallè. Il Governo e il paese dovevano esigere che quel baluardo fosse difeso come le leggi militari e l'onore comandano; e nessuno oserà dire che questa condizione non sia stata sino ad ora ampiamente soddisfatta; e le prove passate ci permettono di credere che se la bandiera italiana dovrà essere ammainata da quel forte, ciò avverrà senza che al comandante di esso e ai suoi soldati debba esser negato l'omaggio che si rende al valore sfortunato.

Anzichè sgomentarsi al pensiero della perdita di Macallè — anzichè confidare, come il signor Guibert sciocccamente suppone, nelle speranze di pace che farebbe loro balenare davanti agli occhi l'onorevole Crispi (?!) — gli italiani traggono dalla situazione presente come dal fatto d'armi di Amba Alagi, la convinzione che è per essi una necessità ineluttabile non ritrarsi dall'impresa africana fino a che i caduti non siano vendicati, vale a dire fino a che colà non sia affermata e riconosciuta la superiorità della civiltà sulle barbarie delle orde scioane.

Poteva esser dubbio per il passato se l'Italia dovesse essa assumersi questo còmpito; ora l'onore ce lo impone e la civiltà di cui ci siamo fatti campioni ce lo comanda.

Possiamo avere errato nel computare i sagrifici d'uomini e di danaro che ci sarebbe costato la colonia Eritrea; ora non potremmo ritrarcene prima di avere acquistata la certezza che il bianco, e l'italiano saranno rispettati e tenuti così a Massaua come sull'altipiano etiopico, come nel Tigrè, come nello Scioa, dovunque gli indigeni hanno impugnato le armi contro di noi.

Questa certezza, senza la quale nessun italiano e forse nessun uomo bianco potrebbe rimanere o avventurarsi senza estremi rischi in quelle regioni, non può darcela che la guerra. L'esito della guerra non può esser dubbio, se dopo aver mostrato, come si è fatto fin qui, che il nostro soldato, ridotto per così dire alle sole sue forze individuali, resiste alla furia dei scioani, sapremo contrapporci ad essi con tutti i vantaggi che ci vengono dall'armamento, dalla organizzazione degli uomini e dei servizi e dall'arte militare.

Questi propositi non sono nutriti da pochi in Italia; sono di tutti; non ci vuole che qualche allucinato straniero per imaginare un popolo, unico al mondo, privo del sentimento di sè, sordo alle voci dell'onor nazionale, chiuso ad ogni idea di decoro, cieco ad ogni concetto d'interesse alquanto elevato e alquanto lontano, così da disinteressarsi perfettamente di quanto accade della sua bandiera, del suo nome, dei suoi soldati! E questo popolo imbelle e ridicolo, che sarebbe l'italiano, sarebbe poi messo al pari di una marionetta, e condannato ai più duri sforzi e ai massimi sacrifizi dall'orgoglio di un ministro!

E' questa la conoscenza del cuore umano e delle passioni che agitano i popoli al pari degli individui, che hanno coloro che da Parigi dispensano ammonimenti e consigli!

Ieri ancora la savia, prudente Inghilterra, dinanzi ad una impresa sciagurata e folle, tentata contro ogni diritto e ogni ragione da un pugno dei suoi, disapprovata da tutto il mondo civile e dallo stesso Governo inglese, perdeva il senno e il lume degli occhi e abbandonava ogni considerazione di prudenza e di convenienza internazionale per gridare: Viva Jameson! Al diavolo l'imperatore Guglielmo!

Gli italiani, sul punto di vedersi ignominiosamente cacciati da una terra ove si sono stabiliti da dieci anni, sulla quale e per la quale hanno profuso sangue e danaro, dovrebbero far prova di una prudenza ignota a tutti gli altri popoli, e ringraziare il buon re Menelich della degnazione colla quale ci offre la pace!

Il Governo che accettasse l'offerta col sentimento e coi propositi che vengono suggeriti dai maestri di Parigi, non durerebbe ventiquattr'ore!

Il richiamo di Lefebvre de Behaine

Inghilterra e Francia in Tunisia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 11 antimeridiane. — (*Jacopo.*) Si conferma il richiamo del conte Lefebvre de Behaine dal posto di ambasciatore presso la Santa Sede, malgrado gli sforzi dei partiti clericali e conservatore per impedire tale fatto. Anzi, secondo il *Rappel*, il richiamo è ufficiale.

Il richiamo è attribuito all'impossibilità di conciliare il modo di vedere del presidente del Consiglio, Bourgeois, e del ministro degli affari esteri, Berthelot, con quello del conte Lefebvre de Behaine sul Concordato e in genere sui rapporti fra Stato e Chiesa.

×

L'*Indépendance Belge* conferma la notizia telegrafatavi negli scorsi giorni che l'Inghilterra rinuncierebbe in Tunisi al principio del trattato perpetuo di amicizia, commercio e navigazione che la legava alla Reggenza accettando di entrare in negoziati con la Francia sulla base di un trattato temporaneo.

Ciò faciliterà così una transazione della Francia con l'Italia sullo stesso argomento.

GLI SCANDALI FRANCESI

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 11,20 ant. — (*Jacopo*). L'istruttoria del processo per l'affare Lebaudy prosegue attivamente. Gli interrogatori si seguono.

Carle des Perrières continua ad a fermare energicamente che le somme dategli da Max gli erano versate a titolo grazioso.

M.lle Marsy, l'amante di Max Lebaudy, rimase due ore insieme al suo avvocato col giudice istruttore.

Affermasi che ella fu precisa nel confermare le sue accuse contro Casti; invece disse di non sapere nulla riguardo all'affare Lebruyère.

Finalmente, siccome il giudice dimostrava le prove materiali dei ricatti di Perrières, M.lle Marsy non solo affermò di non saperne nulla, ma disse che le relazioni fra Max e Perrières furono sempre corrette e amichevoli.

Verso le 5 pom. di ieri Severine arrivò al palazzo di Giustizia e disse ai *reporters*, che la circondarono subito, di recarsi come essi colà in cerca di notizie.

Però Severine conferì in seguito col giudice istruttore, al quale consegnò nuovi estratti di articoli di giornali in cui si occupò di Max.

Assicurasi che i fratelli Giacomo e Roberto Lebaudy non accetteranno l'eredità di Max che con beneficio di inventario.

×

Scrivono dalla Rochelle ritenersi colà che Balensi, sfuggendo alle ricerche della polizia la quale credeva che si fosse imbarcato a Bordeaux, si sarebbe imbarcato colà sul vapore *Potosi* della Compagnia Inglese, diretto al Chilì.

Preoccupazioni per gli armamenti inglesi

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 4,10 pomeridiane. — (*Jacopo.*) Assicurasi che, a causa delle preoccupazioni che ispirano gli armamenti straordinari dell'Inghilterra, prendonsi qui delle misure preparatorie per una eventuale mobilizzazione della squadra di riserva del Mediterraneo.

Le navi di prima categoria vengono approvigionate subito e ispezionansi le torpediniere.

Uguali misure sarebbero prese nelle riserve dei porti della Manica e dell'Oceano.

Gli ultimi rimpatri dal Madagascar

Il varo di una nave

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 11,30 antimer. — (*Jacopo*). Ieri giunse a Marsiglia una nave proveniente dal Madagascar trasportante gli ultimi malati dell'ultima guerra.

Per cui gli ospedali di Meniaga sono stati chiusi.

— M.lle Lucia Faure si recherà a Graville per presiedervi come matrigna al varo della nuova nave *Felix-Faure*.

La Spagna a Cuba

(Nostro telegramma particolare)

MADRID, 21. — Il governatore generale ad *interim* dell'isola di Cuba, telegrafa che il generale Martinez Campos, nel prendere congedo dalle autorità dell'Avana, pronunziò un discorso, in cui fece l'elogio della saggezza e del patriottismo del Governo spagnuolo e manifestò il suo gradimento per il costante appoggio avuto da esso, durante il suo comando.

×

LONDRA, 21, ore 11 antimerid. — (*Baume.*) Il nuovo comandante militare spagnuolo general Weyler imbarcherassi il 14 a Barcellona dirigendosi immediatamente a Cuba.

Egli dichiarò che adoprerà metodi opposti a quelli di Martinez Campos, considerandosi soltanto quale inviato per domare la rivolta.

Weyler è accusato di aver adoperato mezzi crudelissimi nella precedente guerra cubana.

×

PARIGI, 21, ore 2,05 pomerid. — (*Jacopo.*) La Giunta rivoluzionaria cubana comunica al *New-York Herald* che Olney, segretario del ministero degli esteri agli Stati Uniti, fece fare a Madrid un'amichevole apertura per regolare la questione cubana sulla base dell'abbandono dell'isola e del riconoscimento di una repubblica cubana indipendente.

Il nuovo Governo dovrebbe pagare una indennità alla Spagna che sarebbe garantita dagli Stati Uniti.

×

MADRID, 21. — Dispacci ufficiali dall'Avana, giunti nella scorsa notte, recano che la situazione è favorevole al Governo e confermano che il corpo principale degli insorti, inseguito attivamente dalle colonne di truppe spagnuole, è stato costretto ad abbandonare le provincie di Pinar del Rio e dell'Avana ed a ritirarsi in direzione dell'Est.

Il maresciallo Martinez Campos ha lasciato l'Avana per tornare in Spagna, e fu salutato alla partenza da vive acclamazioni.

Echi dell'affare del Transwaal

Ancora la questione del Venezuela

(Nostro telegramma partic.)

LONDRA, 21. — Il *Times* ha da Pretoria che la maggior parte dei prigionieri politici sono stati messi in libertà sotto la cauzione di 50,000 franchi.

Jameson e i suoi compagni sono partiti pel Natal.

×

VIENNA, 21, ore 11 antim. — (*L.*) Telegrafano da New-York che agli Stati-Uniti si torna a parlare poco favorevolmente dell'Inghilterra.

Le idee bellicose vi hanno di nuovo il sopravvento.

Dicesi che la squadra volante americana sia destinata a recarsi nelle acque del Venezuela.

Il ministro della marina avrebbe ordinato l'armamento di tre navi da guerra maggiori.

Inghilterra e Brasile

RIO-JANEIRO, 21. — Il ministro degli affari esteri, dott. A. de Carvalho, prepara una Nota diretta all'Inghilterra, nella quale reclamerà l'immediata restituzione dell'isola Trinidad.

E' probabile che il ministro annunzierà in questa Nota la rottura delle relazioni fra l'Inghilterra ed il Brasile.

Chili e Argentina

SANTIAGO, 20. — Si smentiscono ufficialmente le voci corse di mobilizzazione di truppe e di occupazioni delle Cordigliere da parte del Chilì.

Le relazioni fra il Chilì e l'Argentina sono perfettamente tranquille.

Una dimostrazione italiana alla Dieta di Trieste

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 21, ore 3 pom. — (*L.*) L'Estrema Sinistra della Dieta di Trieste, aveva deciso di provocare nella seduta di iersera una dimostrazione in onore di Baratieri e di Galliano.

La tribuna, popolatissima, aspettava che il Capitano provinciale Pitteri, accogliendo la proposta fattagli privatamente dal dottor Spadoni, la ponesse in discussione o pronunciasse almeno parole di ammirazione per i due prodi italiani.

Il Podestà essendosi a ciò rifiutato adducendo il motivo che l'argomento non era di competenza della Dieta, i deputati dell'Estrema Sinistra abbandonarono la sala.

La tribuna, disillusa, proruppe in grida di bravo e di evviva a Baratieri e Galliano; ed in mezzo al frastuono, la seduta fu tolta per mancanza di numero legale.

La *Neue Freie Presse* (edizione della sera) commentando la dimostrazione avvenuta alla Dieta di Trieste osserva che tali imprudenti e puerili (sic) manifestazioni sono soltanto adatte a far scemare le simpatie dei tedeschi e degli austriaci per gli italiani di Trieste e del littorale.

Agendo in tal modo gli italiani lavorano a solo vantaggio degli sloveni e dei croati, che già si danno l'aria di essere austriaci patentati.

I documenti di Arton

(Nostro telegramma particolare)

BUDAPEST, 21, ore 12,10 pom. — Una Commissione giudiziaria alla presenza del console generale francese aprì la cassetta scoperta nelle vicinanze delle miniere di Carlsburg.

Dopo un minuto esame risultò che la maggior parte dei documenti contenuti in essa si riferiscono alla miniera che era già proprietà d'Arton.

Terribile incendio in un teatro

PIETROBURGO, 20. — Un incendio ha distrutto completamente a Jekaterinoslaw, un teatro in legno durante la rappresentazione diurna.

Fino a stasera sono stati rinvenuti quaranta cadaveri.

In giro per il mondo

L'immaginazione degli inventori.

Elenco delle ultime proposte fatte al Comitato per la Esposizione parigina del 1900.

Il signor Coquart, di Lione, vorrebbe che si servissero dei pranzi alla Sardanapalo con cori, danze e spettacoli teatrali.

Il signor Bondin è l'autore di « un parapioggia universale che ricoprirebbe il globo terrestre » con grave pregiudizio degli astronomi.

Felix Guibillon si contenterebbe « di un ombrello di 100 metri di diametro e di 60 metri di altezza. »

Il signor Bruno, di Roma, vorrebbe che « nel Colosseo riedificato a Parigi si dessero dei veri combattimenti di animali feroci. »

Il signor Bernard « offre una rappresentazione figurata nell'arte della guerra. »

Il signor de Ruyter propone di « lanciare i visitatori a 300, 600 e a 1000 metri, e di lasciarli ricadere con dei paracadute. »

Insomma, tale e quale come pel carnevale romano, strombo durante il periodo di gestazione.

×

L'Africa dei primitivi, direi quasi, preraffaelita. Siccome ho notato che un giornale francese, pubblicando il disegno di una battaglia presso Macallè, aveva armato gli scioani di sole lancie, giustizia vuole che io noti come anche l'*Illustrazione Italiana* abbia riprodotto un disegno in cui si vedono degli scioani armati allo stesso modo.

E' addirittura l'Africa dei tempi di Livingstone... anzi ancora più avanti, quella che ci si rappresenta.

Del resto, non abbiamo appreso tutto quello che si poteva sapere di una regione del globo compresa fra tanti gradi di latitudine e di longitudine, quando abbiamo imparato a ripetere come pappagalli, la frase di qualche giornale o di qualche uomo politico: « Quattro mesi e quattro sterpi »?

×

Tre volte maritata e una volta divorziata — in otto giorni.

Il 16 dicembre u. s. la signora Dodge concesse la sua mano a Stefano Dodge; ma lo sposo di già il giorno seguente avanzava domanda di divorzio. Gli argomenti erano di tal natura che il giudice dovette procedere per direttissima, e concesse subito il divorzio. Ma la signora Dodge annunciò seduta stante che essa era già fidanzata a Giorgio Scott; e poche ore dopo essa era sua moglie.

Senonchè il 20 dicembre venne significato che essa andava incontro ad un processo per bigamia, essendochè il divorzio poteva aver valore solo dopo pagate le spese — cosa che il signor Dodge aveva trascurato di fare.

La giovane americana corse subito al tribunale e pagò lei.

Subito dopo si fece rilasciare un'altra licenza di matrimonio e tornò a sposare questa volta validamente il suo Giorgio Scott.

Ora il marito la processa per trigamia...

×

Un giovane accordatore di pianoforti di Stockport (Inghilterra) ha ora compiuto la straordinaria fatica di restare 45 ore di seguito seduto al pianoforte, suonando sempre e non riposando mai.

Una folla immensa si era riunita nella grande sala delle feste di Stockport per udire il giovane pianista; e quando, dopo avere eseguito parecchie centinaia di pezzi, egli si fermò estenuato, dopo 2700 minuti di lavoro continuo, gli ascoltatori gli fecero una ovazione entusiasta.

Napoleone Bird si chia l'eroe, che fu subito soccorso con brodi e cordiali, giacchè era mezzo morto di fatica e di fame.

×

A Waitzen — una cittadina ungherese del Comitato di Pest — tre giovanetti, di cui il maggiore ha appena 17 anni, hanno costruito un nuovo tipo di cannone, che non solo non è stato preso in burletta dai competenti, ma viene addirittura designato come una prova ammirabile di precoce genialità tecnica.

Questo racconta il *Tagblatt*, ed è una notizia molto malinconica, poichè avremmo tutti preferito che i ragazzi continuassero a fabbricare e manovrare cannoni di cartone caricandoli con ceci.

Il ministro ungherese della difesa nazionale avrebbe sentenziato:

« Secondo il parere dei giudici competenti, il « nuovo cannone attesta grande talento tecnico e « non comune perizia: ad applicare, per ora, questa « invenzione nell'armata austro-ungarica può op« porre difficoltà soltanto il fatto che l'apparato è « un po' complicato. Questa difficoltà deve spronare « gli inventori a semplificare il loro sistema; e certo « riuscirà loro utile rivolgersi al Comitato militare « tecnico di Vienna. »

Siamo dunque in presenza di una terribile precocità distruttiva, anche se si pensi che il nuovo cannone potrebbe sparare 120 colpi al minuto!

Poveretti noi, dunque! anche i bimbi ci si mettono!...

×

In un omnibus.

Entra una bella signora, va per occupare un posto vuoto, ma un traballo della vettura la fa cadere seduta sulle ginocchia di un signore.

— Le domando scusa – fa ella.

E il signore:

— Ed io invece la ringrazio.

Richet.

La "Tribuna,, in Africa

(Telegrammi e corrispondenze particolari)

L'arrivo del Negus — I nostri rinforzi — Il perchè della presente situazione.

ADIGRAT, 11 gennaio. — Il Negus è dunque arrivato. Le notizie che di lui si avevano prima di Natale, e che io vi ho telegrafato, erano le vere; i dubbi sorti poi non furono che conseguenza delle voci false messe in giro per trarci in inganno. Con questo arrivo si spiega anche il perchè delle insistenti trattative di Maconnen: voleva, come noi, guadagnar tempo per ricevere i suoi rinforzi.

I nostri anche hanno cominciato ad affluire in Adigrat, dove, mentre scrivo, sono giunti cinque battaglioni e tre batterie. Ieri sera la forza presente era di quattordicimila cinquecento uomini circa con ventidue cannoni da montagna. Prima che l'intero corpo di spedizione si sia concentrato dovranno passare ancora altri otto o dieci giorni.

Se si consideri la nostra impreparazione e si pensi alla scarsezza di mezzi disponibili e alle difficoltà da superare, si è fatto relativamente presto.

Ma quand anche il corpo sia concentrato, non vuol dire che possa muoversi.

Le batterie, delle quali alcune sono venute organizzate su quattro pezzi (errore tecnico grossolano), sono scarse di muli. Tra quelli che hanno dovuto cedere per le salmerie dei battaglioni e quelli che hanno perduto per istrada, si sono trovate costrette ad abbandonare quasi intera la loro riserva, e non hanno con loro che sessanta colpi per pezzo. Ci vorranno quindi alcuni giorni ancora per completare il munizionamento.

Dei battaglioni, alcuni sono giunti senza alcun mezzo di trasporto, altri con mezzi scarsi, e poichè la nostra poca preparazione nella colonia e le deficienti risorse della stessa non permettevano di riparare, i battaglioni hanno dovuto attraversare durante la marcia non poche difficoltà.

Ciò non ostante non abbiamo a lamentare perdite di uomini.

Gli ufficiali hanno fatto veri miracoli tenendo su il morale dei loro soldati e portandoli fin qui senza guai. Sono riusciti, e sia lode a loro.

Stando così le cose, mi pare che sarebbe una vera imprudenza azzardarci troppo presto fuori della conca di Adigrat, per combattere una battaglia, che non potrebbe essere che difensiva, contro un esercito abissino di sessanta e più mila fucili, nel luogo e nel modo che al Negus parrebbe di scegliere. In condizioni come le nostre, una tal battaglia molto difficilmente sarebbe una fruttuosa vittoria.

Intanto, come dicevo, il Negus è arrivato, insieme a Tecla-Aimanot del Goggiam, e la sua venuta fu salutata con ripetuti attacchi contro Macallè, attacchi finora vittoriosamente respinti.

Il Negus, a dir poco, trascina circa una quarantina di migliaia di fucili e venticinque cannoni a tiro rapido, compresi 5 del Negus del Goggiam.

In verità par di sognare. Poco manca che l'organizzazione degli scioani non sia superiore alla nostra.

Macallè potrà resistere a lungo? Io non solo lo spero, ma lo credo, data la truppa e gli ufficiali che sono là chiusi, ed anche data la posizione.

Ma se anche si avesse il timore di una prossima caduta, guai se trascinati dal sentimento, dovessimo muovere alla sua liberazione impreparati. Avremmo il sacrificio dell'eroica guarnigione, col contemporaneo sacrificio del corpo di rinforzo, e con quali conseguenze militari e finanziarie lascio a voi il dire.

Sono spesso accusato, e voi sapete se a torto, di esprimere le idee del Governo della colonia. Non si dirà questa volta che ripeto ritornelli ufficiosi. Non si poteva dire neppure quando pensavo che verso Antalo un piccolo posto fortificato bastava, e che alle prime avvisaglie bisognava ripiegare, dopo aver fatto il deserto.

Il Governo pensava ed ha fatto altrimenti, trascinato da concetti politici, cui sarebbe stolto negare importanza. I giornali d'Italia, i militari specialmente che più mi gridarono la croce addosso, saranno stati contenti.

Così abbiamo avuto un'eroica avanguardia sagrificata, un presidio che potrebbe esserlo da un momento all'altro, ed il paese per cui le viscere italiane si commovevano, desolato e bruciato dagli scioani che nel frattempo se ne sono nudriti.

Il tempo è galantuomo, ma io non me ne rallegrerò troppo, quando così dolorose e tristi sono le ragioni che rende.

L. Mercatelli.

La resistenza di Macallè — Le truppe bianche e le truppe indigene — Il governatore Lamberti? — L'ammiraglio Turi.

MASSAUA, 12 gennaio. — Non vi nascondo che, qui, a Massaua non è facile raccogliere notizie, oltre quelle che giornalmente vengono comunicate dal Comando ai due Circoli — Ufficiali e Coloniale — e che la domenica *l'Africa Italiana* pubblica.

E quindi non vi do notizie degli attacchi ultimi al forte Macallè, valorosamente respinti dal maggior Galliano, giacchè, a quest'ora, tutto ciò che è stato possibile raccogliere di particolari, vi è già stato telegraficamente trasmesso dal collega Mercatelli.

Vi dirò solo che a Massaua si crede generalmente che Macallè potrà resistere a lungo agli assalti scioani, sia perchè dal giorno della disfatta di Amba-Alagi al giorno del primo attacco nemico, il maggiore Galliano ha avuto tempo di compiere le difese accessorie del forte, mentre si è approvvigionato di viveri e munizioni, tanto da tener fronte per parecchi giorni a Menelich e suoi seguaci.

Certo è che qui si seguono con interesse affettuoso, giorno per giorno, le sorti dei bravi ufficiali rinchiusi a Macallè e se ne attendono le nuove con ansia tormentosa, perchè ognuno conta, fra quei bravi, amici personali carissimi; ma da altra parte ognuno pensa che la resistenza di quei prodi all'irrompere delle orde scioane numerose fa guadagnare giornalmente alla Colonia tempo in modo che si possano attendere tutti i rinforzi inviati dall'Italia ad Adigrat.

E la resistenza — ripeto — non può essere che lunga, giacchè, a prescindere dai viveri e dalle munizioni che non mancano a Macallè, il maggiore Galliano e gli altri ufficiali che sono ivi rinchiusi, rappresentano quanto v'ha di meglio nella Colonia per valore, intrepidezza e intelligenza. Galliano ha dato non dubbie prove dell'esser suo ad Agordat, dove più che da prode, si comportò da eroe, ed il capitano Castellazzo, che è al suo fianco, è quello stesso che, rinchiuso nel forte di Halai con un pugno d'uomini, seppe si bene parlamentare prima e combattere poi contro i seguaci di Batà-Agos più di lui numerosi, tanto da dar tempo al maggiore Toselli di poterlo raggiungere e sconfiggere insieme il ribelle dell'Oculè-Cusai.

×

Ed a quest'ora sono giunti ad Adigrat in ottime condizioni il battaglione alpini, il battaglione bersaglieri, il 4.o, 5.o e 6.o battaglione fanteria d'Africa, la 2.a, 4.a e 5.a batteria da montagna.

Le altre truppe stanno seguendo per le due strade di Asmara e di Maio.

Gli ultimi battaglioni giunti col *Perseo*, *Bormida* e *Bosforo* sono partiti ieri per l'altipiano. Sono quattro, oltre due batterie di montagna.

Dimodochè al giungervi di questa mia, quattordici battaglioni bianchi saranno ad Adigrat, oltre cinque batterie da montagna.

Il giorno undici il generale Baratieri ha ordinato all'8º battaglione indigeno ed alle bande di recarsi a Mai-Meghelta, mentre il 1º, 5º e 6º indigeni, la milizia mobile e due batterie indigene sono state inviate ad Adegamus: il 1º battaglione ed il battaglione della milizia mobile andranno per la strada di Monobot, mentre il 5º ed il 6º battaglione indigeni con le due batterie percorreranno la strada di Enda Mariam Taquod. Le truppe indigene hanno con loro foraggio e viveri fino al 18 corrente.

Il comando delle truppe di Adagamus e Mai-Meghelta è stato affidato al colonnello Albertone.

×

Il vice-governatore generale Lamberti, giunto col *Perseo*, ha ricevuto oggi tutte le autorità ed i funzionari civili.

×

La divisione navale del Mar Rosso è ora al completo nel nostro porto: la compongono l'*Etna*, l'*Etruria*, il *Dogali*, il *Curtatone*, la *Caprera*, la *Scilla*, la *Città di Milano*.

La comanda l'ammiraglio Turi, che è già stato in Africa nel 1887 e che è stato riveduto con grande soddisfazione da tutti che ricordano come seppe tener alto il prestigio della marina italiana in quell'epoca, e che quindi giustamente opinano saprà, anche questa volta, compiere con onore l'alto mandato conferitogli.

×

Queste le notizie racimolate in fretta per spedirvele col *Perseo* che parte oggi, riservandomi di spedirvi altra corrispondenza con l'abituale postale che partirà domani notte.

Edoardo Di Gennaro.

La situazione militare

Ecco il dispaccio *Stefani* comunicato la scorsa notte:

ADA AGAMUS, 20. — Il colonnello Galliano scrive al generale Baratieri, in data della sera del 17, che il nemico temeva di essere attaccato.

Un informatore, partito ieri dal campo abissino, annunzia che venerdì e sabato si sentirono colpi di cannone e di fucileria.

Nel combattimento del giorno 11 furono uccisi ottanta fra capi e sotto-capi, quasi tutti del corpo di Maconnen. Fra essi vi è l'Ato Balnel, capo di fiducia di Maconnen, da lui già inviato ad Adigrat per trattare col generale Baratieri.

Domani la seconda brigata sarà pure ad Ada Agamus.

Ci telegrafano poi da Londra, 21, ore 10,55:

Il *Times* riceve da Adigrat che ras Mangascià, dopo la battaglia di Amba Alagi, trovò presso il maggiore Toselli lettere di ras Micael e del re del Goggiam contenenti trattative di pace.

Il fatto divulgato nel campo scioano vi suscita grandi commenti. La maggioranza dei capi scioani è favorevole alla pace; ma la regina Taitù, appoggiata da ras Mangascià e da ras Alula e da qualche altro continua ad opporsi.

Ras Mangascià passa la giornata nella tenda della regina.

Questi telegrammi, ai quali manca fino all'ora in cui scriviamo la illustrazione di quelli, tanto più chiari ed evidenti, del nostro Mercatelli, nulla ci dicono della situazione di Macallè.

Dobbiamo quindi credere che nulla vi sia mutato dell'altro ieri — e che continui nel forte quel difetto d'acqua, a cui nulla può resistere.

Si direbbe oramai che solo un miracolo può salvare gli eroici difensori di Macallè e cui dobbiamo in gran parte se la campagna iniziata sotto così funesti auspici non ha assunto il carattere di un vero disastro.

E questo miracolo dovrebbe compierlo il Felter, che, recatosi a Macallè per autorizzare il colonnello Galliano ad aprire trattative cogli scioani, per l'evacuazione del forte, asportandone armi, munizioni e viveri, verrà naturalmente incaricato di condurre a termine i negoziati.

Se così fosse, Macallè rimarrebbe sempre nome glorioso per l'Italia — il forte avrebbe compiuto ... la missione per cui fu elevato.

Venuta meno la resistenza del forte, e speriamo senza il sacrificio del presidio, quale sarà la nostra situazione in Africa?

Molto probabilmente essendo noi ancora nella impossibilità di muoverci da Adaga Amus, non essendo ancora pronti a funzionare i servizi, dovremo lasciare per qualche giorno ancora al nemico completa libertà di manovra. Come potrà esso usufruirne?

Qui sono possibili due ipotesi: o esiste davvero un accordo coi dervisci che si concentrano nel Ghedaref, e le proposte di pace non sono che una scusa per guadagnar tempo ed allora avremo un altro momentaneo arresto delle operazioni militari in attesa che giungano sul teatro della guerra le truppe della Mahdia, oppure, e la cosa ci par più probabile, l'accordo non esiste e, nelle condizioni in cui ci descrive il campo abissino il nostro Mercatelli, c'è tutta la probabilità che l'esercito nemico, dopo aver razziato i paesi circostanti, abbandoni la partita e ci sfugga di mano per non compromettere in nuovi combattimenti, che facilmente potrebbero volgere in nostro favore, i vantaggi che ha raccolto.

Nel primo caso saremmo ancora una volta costretti alla difensiva in attesa che nuovi rinforzi giungano dall'Italia.

Nel secondo caso dovremo deciderci ad andar a cercare il nemico in casa sua, perchè altrimenti avremo ai nostri confini la guerra in permanenza, e dovremo profondere molti denari e molto sangue prima che in Africa possa ancora affermarsi l'autorità del nome italiano.

Una tale condizione di cose impone al Governo di por fine alla politica delle mezze misure. Bisogna fin d'ora convincersi della necessità d'una campagna a fondo e prendere subito i provvedimenti necessari perchè il governatore possa intraprenderla al più presto e con forze tali che ci assicurino la più completa vittoria finale. Bisogna che la questione italo-abissina si chiuda una buona

volta definitivamente affinchè sia assicurata alla colonia quella pace che è tanto necessaria al suo sviluppo.

Il difensore di Macallè

La famiglia Galliano

Demmo l'altro giorno appena una breve nota su Giuseppe Galliano. Oggi abbiamo potuto raccogliere altri dati sull'eroe di Macallè: eccoli.

Giuseppe Galliano appartiene ad una famiglia di patrioti. Suo padre Giacomo Galliano prese parte ai moti del '21 con Santorre Santarosa, Ravina, Prandi, Ruffini. Convinto di appartenere al carbonarismo, quando la reazione posò anche sul Piemonte, egli soffrì l'esilio per 40 anni. Più tardi Giacomo Galliano fu esattore delle imposte a Vico Forte presso Ceva e là ebbe e educò al culto della patria i tre figliuoli Eugenio, Giuseppe e Libero.

Eugenio Galliano, il fratello maggiore ora è morto. Anch'egli, come Giuseppe, fu un soldato e fu un prode. Si distinse a Borgoforte nella guerra del 1866 ed ebbe la medaglia d'argento al valore militare combattendo il brigantaggio.

Il fratello minore Libero Galliano esercita il notariato a Ceva.

Giuseppe Galliano è ora una delle glorie di Ceva. Tutti lassù ne parlano con venerazione e con orgoglio e mettono il suo nome accanto a quello di Carlo Marenco, un altro cevanese. Essi lo ricordano fin da bimbo e ripetono con soddisfazione i piccoli aneddoti di un'esistenza che fu ignorata per tanto tempo e che alle prove del valore e del sacrificio si è improvvisamente sviluppata ed è salita di un tratto alle prime altezze.

Un corrispondente del *Secolo XIX* è andato a Ceva a trovare il fratello di Giuseppe Galliano, il notaio Libero Galliano ed ha avuto dalla voce di lui, brevemente, il racconto della vita del *Pinotto*, il nomignolo con cui designano lassù l'eroe di Macallè.

La prima parte della vita del *Pinotto* è detta in poche parole. Fu sottotenente nel 60, nel 24° fanteria, tenente degli alpini nel 1873, capitano nel 58° di linea nel 1883. Il 6 novembre 1887 fu per sua domanda mandato in Africa con la spedizione San Marzano. Prima ch'egli partisse i suoi colleghi della brigata Torino gli presentarono una spada d'onore. E Giuseppe Galliano ha ben dimostrato di meritarla.

Ad Agordat

Nella battaglia di Agordat (23 dic. '93) egli ebbe la medaglia d'oro al valor militare. I dervisci, assaltando con grande impeto, avevano rotto il centro dei nostri e si erano impadroniti della batteria Ciccodicola. Giuseppe Galliano, allora ancora capitano, ma per l'assenza del titolare, comandante di un battaglione, si ritirava lentamente, cercando di parare, pur nella ritirata, l'urto soverchiante del nemico.

A un certo punto, giunto al coperto dietro una collina chiamò a gran voce a raccolta, quanti più ascari potè e disse al suo aiutante: « Ritorniamo all'attacco. » « Per farci uccidere » interruppe qualcuno. « E che importa? – soggiunse il Galliano – meglio morire avanzando, che fuggendo. » E si mise a dar le disposizioni per l'avanzata con voce chiara e con gran calma e — racconta un testimonio oculare — come se fosse in *piazza d'armi*. Il contrattacco del maggiore Galliano fu brillantissimo e decisivo. I suoi ascari, animati dall'esempio e dalla voce, respinsero i dervisci oltre la batteria Ciccodicola e la riconquistarono. Il capitano Galliano, messosi a cavalcione di uno dei cannoni esclamò in piemontese: « Ora ci siamo; voglio veder se quella gente là sono buoni di mandarci via. »

Giuseppe Galliano si trovò pure a Coatit e vi guadagnò la medaglia d'argento.

Il fatto d'armi di Celat.

Dopo il fatto d'arme di Debra Ailà, Giuseppe Galliano comandò una delle colonne che dovevano spazzare il paese al di qua del Tacazzè dai ribelli. Ed egli racconta in una lettera a suo fratello Libero un suo scontro con Mangascià, così:

Dal campo di Gherarat, 31 ottobre 1895.

Carissimo Liberino,

Di ritorno da un'operazione ai confini per dare la caccia a Mangascià, sono di nuovo qui vicino ad Antalo, dove starò ancora qualche giorno per dar tempo al battaglione Toselli di portare avanti i lavori del forte che si costruisce davanti a Macallè, ad una marcia indietro.

E' con me il generale Arimondi, che tiene ora il comando del Tigrè, e se ne sta in queste località, come in punto avanzato.

Dopo il piccolo trionfo di Debra-Ailat, essendo Mangascià fuggito, S. E. il Governatore, con quattro battaglioni se ne tornò nell'interno, e restammo qui, Arimondi, Toselli ed io con una batteria.

Mangascià non era scappato molto lontano, ma si teneva fra il Selzer e il Baria, al di qua dei confini, riunendo i fuggiaschi.

Il generale Arimondi mi mandò con tre compagnie e una sezione d'artiglieria (in tutto 700 uomini circa) per raggiungerlo.

Il 28 non era informato della mia marcia, e si avanzava verso l'Enda Moheni, dove si era fatto precedere da un suo capo incaricato di bandire la notizia che gli italiani si erano ritirati ad Adigrat, e ch'egli avanzava.

Fu avvertito verso sera della mia presenza, e si arrestò in posizione a lui favorevole nel piano di Colmà, occupando le alture, la gola del sentiero che io dovevo percorrere.

Causa l'ora avanzata, io non potevo azzardarmi per la stretta valle, su sentiero difficile, con nessuna conoscenza del terreno avanti, a rischio di farmi sorprendere in condizioni difficili.

Mi arrestai quindi ancora di giorno a Celat, alla entrata della valle, prendendo tutte le disposizioni pel caso d'un attacco notturno.

Nella sera i miei avamposti videro movimenti nel campo nemico, e le notizie mi facevano ritenere che sarei stato attaccato; per cui, prima dell'alba, ero pronto ad ogni sorpresa.

Appena giornò, fui avvertito che Mangascià, con più di 1000 fucili, erasi schierato in forte posizione, presso il suo campo in Aldera, e che Tesfai Antalo, con trecento fucili, sbarrava la strada in una gola.

Fu un momento di emozione fortissima; ero io solo comandante e responsabile; a tre lunghe giornate di marcia dal più vicino soccorso, di fronte ad nemico superiore per numero: gli allori — nell'ipotesi di una nostra vittoria — sarebbero stati per me e pei miei ufficiali. Però, se andava male, sarebbe stato un disastro irrimediabile. Pensai più al paese che a me, e fui prudente.

Invece di gettarmi avanti a testa bassa, ritardai la marcia, facendomi precedere da bande e da pattuglie, che studiassero l'intenzione del nemico; e spinsi l'avanguardia per la strada, tenendo l'artiglieria con una compagnia in posizione per parare agli eventi; non essendo prudente mettermi per quella strada senza un appoggio.

Avanzai col resto; ma al primo apparire delle mie pattuglie i soldati di Mangascià, sfiduciati, cominciarono a sbandarsi, ed egli fu obbligato a fuggire con soli 200 seguaci.

Avvertito del fatto, accelerai la marcia, ma il nemico, precipitandosi pei burroni, era passato pel Losta, oltre il confine, sottratto alla nostra vista dal terreno montuoso.

Soltanto le pattuglie che precedevano fecero fuoco, sparando circa 500 cartucce, e togliendo al nemico molto bestiame razziato, che cercava tirarsi dietro e ch'io restituii ai padroni.

Un morto e qualche ferito furono constatati tra il nemico; tra i miei nessuno.

Come vedi, ho perduto l'occasione di guadagnarmi una croce di Savoia, che certamente mi sarebbe toccata, se arrivavamo a prendere Mangascià; egli però sarebbe scappato egualmente, se anche io fossi stato più temerario.

L'operazione però ebbe un grande risultato: cioè di obbligare Mangascià a uscire dalle sue provincie e di sfasciare i resti del suo esercito; il che tornerà tutto a merito di Arimondi, che mi ha mandato, fidente nel risultato; e di ciò sono felice, perchè egli modesto, lavora per gli altri, senza che il suo lavoro sia notato.

Spero di partire fra qualche giorno per Adigrat.

Non so quando ti giungerà questa mia, perchè sono molto lontano dalla posta. Mando quindi a te e a tutti gli augurii per le feste di Natale e Capo d'anno.

Spiacemi che Ninin non avrà quest'anno il mio regalo per S. Caterina; glielo manderò, spero, da Adigrat.

Dille che mi scusi; ma non potevo pensarvi a tempo, poichè è più di un mese che sono in ballo.

Ti stringo le mani.

Tuo affezionatissimo
Pinotto.

Macallè

Ed ecco un'altra lettera di Giuseppe Galliano da Macallè, ch'egli doveva legar gloriosamente al suo nome:

Macallè, 18 novembre 1895.

Carissimo Liberino,

Sdraiato lungo e disteso sul trono di re Giovanni nel reale castello costruito venti anni sono da un italiano per nome Naretti, falegname d'Ivrea, ti mando queste poche righe per dirti che sto sempre benissimo. Dopo tre giorni di sosta, per ogni dove i miei soldati hanno dato una mano a quelli del quarto battaglione per la costruzione del forte che è oramai in condizioni buone per la difesa; domani insieme col generale Arimondi, parto per Adigrat, dove probabilmente avrò appena tempo di prender fiato, e dare un po' di sfogo al cumulo di lavoro burocratico, cui non potevo accudire in marcia, e prepararmi in fretta ad avanzare nuovamente poichè pare che la campagna sospesa per la fuga di Mangascià non sia finita, giacchè quella testa di rapa di Menelich non sa decidersi; oggi vuole, domani non vuole la guerra, ed intanto noi siamo sossopra. Non so se vi entri anche un poco il *vorrei e non vorrei* di Roma, dove si aspettano con ansia le notizie di vittorie; ma il Governo non si decide una buona volta a spendere il necessario e finirla per sempre.

Speriamo che in Italia abbiano giudizio e che qui ci vada bene come sempre, poichè non è possibile che vada diversamente.

. . . .

Tuo aff.mo *Pinotto.*

Parole profetiche; anche Giuseppe Galliano, come Toselli, come gli altri ufficiali che correvano il paese al di là di Adigrat, tra Macallè e Amba-Alagi, a pacificarlo, come si diceva in quei giorni, a sgombrarlo dai ribelli, intuiva che « la campagna sospesa per la fuga di Mangascià non era finita », ed aveva l'idea chiara che a Roma si dovevano decidere « una buona volta a spendere il necessario » per andare a fondo.

Ora egli si trova a Macallè, perchè non tutti « hanno avuto giudizio » com'egli ammoniva; ma non vi sta meno eroicamente imperturbato.

Il « Pinotto » — ci permettano i cevanesi di chiamarlo anche noi per una volta col nomignolo famigliare — dopo aver munito Macallè, nei giorni tristi seguiti ad Amba-Alagi, intelligentemente febbrilmente, scriveva il 19 dicembre a un amico magistrato a Genova:

« Ed or sull'alto del nostro forte che, sentinella avanzata, deve pel primo resistere alle imminenti orde scioane, ho fatto alzare nuova e fiammante la nostra bandiera.

Stretti intorno ad essa, vinceremo o moriremo.

Come è bella: non l'ho amata mai tanto come in questo momento! »

Così sentiva, così scriveva Giuseppe Galliano preparandosi ai fatti ammirandi degli ultimi giorni.

Gli altri difensori di Macallè

Il capitano Castellazzi

Il capitano cav. Federico Castellazzi è figlio del fu comm. Giovanni, maggior generale del genio, direttore degli studi all'Accademia militare di Torino, ove gli accademisti lo chiamavano papà, professore alla Scuola d'applicazione al Valentino, e della nobil donna Felicita Rivella.

Ha fratelli: Filippo capitano d'artiglieria, Carlo di fanteria, Camillo tenente d'artiglieria, Alessandro banchiere a Buenos-Ayres, Cesare alla Direzione generale delle ferrovie, ed una sorella vedova Bruno di Sorderolo contessa Dita.

Ecco il suo splendido stato di servizio. Nato a Torino il 22 settembre 1861, entrò allievo nel collegio di Milano il 1° ottobre 1875.

Ottobre 1878 — passato alla scuola militare.
Luglio 1880 — sottotenente nel 10° bersaglieri.
Maggio 1883 — tenente.
Novembre 1889 — capitano nel 2° bersaglieri.
3 Marzo 1892 — partito per l'Africa.

Per essersi distinto nell'inondazione di Verona ebbe la menzione onorevole al valor civile e più tardi, nel marzo 1883, per gli stessi fatti fu decorato della croce di cavaliere.

Encomiato solennemente pel modo lodevolissimo con cui condusse le truppe alla presa di Cassala.

Decorato della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia perchè « essendo comandante del piccolo presidio di Halai, seppe fronteggiare con serenità ed energia una difficile situazione riuscendo nel meditato intento di ritardare l'azione colle armi, attaccato, ridotto agli estremi e nella imminenza di una catastrofe, si difese strenuamente mantenendo coll'esempio e colla parola alto e indomito lo spirito militare dei suoi dipendenti sino all'arrivo del soccorso sperato e presunto ma non certo. »

Ferito di arma da taglio nella regione frontale nel combattimento di Halai il 17 dicembre 1895.

Ginnasta per eccellenza, era suo divertimento quello di fare il salto mortale sopra un fascio d'armi con baionette inastate.

Altri cappuccini nell'Eritrea

Ai primi di febbraio partiranno per l'Eritrea due altri cappuccini.

L'imperatore Guglielmo
e il tenente colonnello Galliano

L'imperatore Guglielmo ha telegrafato al Re Umberto esprimendo la sua alta ammirazione per l'eroico presidio di Macallè, ed esprimendo il desiderio di decorare il colonnello Galliano dell'ordine dell'Aquila rossa.

Commemorazioni e dimostrazioni africane
(Nostri telegrammi particolari)

MACERATA, 21, ore 11.50 ant. — Nell'adunanza consigliare di iersera si votò per acclamazione il seguente ordine del giorno telegraficamente comunicato al ministero della guerra:

« Il Consiglio comunale di Macerata saluta i prodi che in Macallè, nella lontana Africa, duce Galliano, alla strapotenza del numero oppongono, baluardo inespugnato, la serena fermezza degli eroi e fa voti perchè incorrotti del lauro della vittoria siano conservati ai futuri destini della patria.

» *Giorgini*, sindaco. »

×

SPEZIA, 21, ore 5 pom. — (*Lino*). Il 24° reggimento fanteria qui di stanza, unendosi ai voti della cittadinanza, acclamava all'eroico Galliano, orgoglioso di averlo avuto da sottotenente e da tenente nel proprio reggimento.

×

MODENA, 19. — Oggi era corsa notizia che il forte di Macallè fosse caduto in mano al nemico e una tale notizia era stata portata anche dal *Secolo XIX* di Genova. Ora stasera al *Municipale*, ove si rappresentava l'*Otello*, dopo il primo atto, da un palco un giovanotto lesse il telegramma della *Stefani*, annunciante che a Macallè la situazione rimaneva invariata e Menelich aveva chiesto di trattare. Ciò fu causa a una clamorosa dimostrazione. La marcia reale fu chiesta e poi bissata fra grandi applausi.

— A cura del sotto Comitato della Croce Rossa s'è aperta una sottoscrizione nelle colonne del *Panaro* pei feriti d'Africa.

— Nell'entrante settimana, per intesa fra detto Sotto-Comitato e l'impresa Vincentelli, sarà data una rappresentazione a favore dei feriti d'Africa.

×

GIRGENTI, 21, ore 2,50 pom. — Oggi si sono celebrati nella chiesa di San Domenico solenni funerali religiosi per i caduti di Amba Alagi a spese del municipio. La cerimonia riuscì assai commovente. Officiò il monsignor decano Spoto.

Intervennero parecchie migliaia di persone. Molti invitati, non trovando posto, dovettero tornare indietro. I negozi delle vie principali sono tutti segnati a lutto.

Si celebrarono funerali pei caduti di Amba Alagi anche a **Scaletta Zanclea** (Messina), a **Capizzi** (Messina) a **Signa**, ad **Avane** (Pisa), a **Lauro di Sessa Aurunca**, patria di uno dei caduti, il furiere maggiore Tommaso Longo.

Pei feriti d'Africa
(Nostro telegramma particolare)

GENOVA, 21, ore 3,35 pomeridiane. — (*Massa*.) Il Comitato locale della Croce Rossa, presieduta dal senatore Ambrogio Doria, pubblica un nobile manifesto esaltante l'eroismo dei soldati italiani in Africa, e incitante la popolazione a donare l'obolo per soccorrere i malati e i feriti, annunziando che la sottoscrizione è aperta.

La compagnia Pasta-Tina Di Lorenzo, attualmente al *Paganini*, e la compagnia d'operette Scognamiglio, del *Politeama Margherita*, annunziano che daranno rappresentazioni al patriottico scopo.

Le nuove partenze per l'Africa
(Nostri telegrammi particolari)

Il « Marco Minghetti »

NAPOLI, 21, ore 8 pom. — Stasera salpa per Massaua il piroscafo *Marco Minghetti*, della Navigazione generale italiana, con ufficiali medici, una compagnia del treno comandata dal capitano De Pamphilis, quadrupedi e provviste.

Posdomani partirà l'*Indipendente*. Sono pronti a partire i piroscafi *Bosforo, Florio* e *Perseo*, ma non vi sono ancora disposizioni in proposito.

ALBA, 20. — Parte di qui per l'Africa il capitano medico Gurgò Achille del 55.o reggimento fanteria.

Oggi gli venne offerto dai colleghi un pranzo d'addio.

SIRACUSA, 21, ore 12,45 pom. — (*Corpaci*.) Salutati dalla rappresentanza comunale e da una folla immensa stamane, da Sommatino, partirono, diretti per l'Africa, quindici soldati della dodicesima compagnia del 31° fanteria.

Alla partenza del treno la folla proruppe in entusiastiche ovazioni. I soldati e i popolani si abbracciavano.

Grande entusiasmo.

Navi e truppe in viaggio

MASSAUA, 21. — Proveniente da Napoli, giunse qui iersera il piroscafo *Singapore*, della Navigazione generale italiana, con truppe, munizioni e provviste.

SUEZ, 21. — Diretto a Massaua, proseguì iersera il piroscafo *Washington*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, con truppe, due batterie, munizioni e provviste.

ALESSANDRIA D'EGITTO, 21. — Ha proseguito stamane per Massaua il piroscafo *R. Rubattino*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Napoli, con ufficiali, 127 coloni friulani, materiali e munizioni.

MASSAUA, 21. — Proveniente da Napoli, è giunto il piroscafo *Adria* della Navigazione Generale Italiana, con truppe, munizioni e provviste.

ECHI FIORENTINI
(Nostro telegramma particolare)

FIRENZE, 21, ore 2 pom. — Ieri la Commissione dei reduci garibaldini e dei superstiti di Mentana ha deposta una corona sulla lapide nella casa ove morì il generale Dogliotti.

— Il Sotto-Comitato regionale della Croce Rossa ha spedito in Africa cinque casse contenenti 182 scatole di latte sterilizzato e 75 bottiglie di cognac o marsala.

— Enrico Lazzeri, ex-ufficiale del 48° fanteria condannato tempo fa a 2 anni di detenzione per falso in pubblico documento, già ricoverato all'estero, ritornato a Firenze, è stato arrestato.

Il Principe di Napoli a Pisa
(Nostro teleg. partic.)

PISA, 21, ore 5.50 pom. — (*Abbè*). Oggi alle 2.18 pom. è giunto quasi improvvisamente e in strettissimo incognito S. A. R. il Principe di Napoli. Nonostante tutte le autorità erano alla stazione a riceverlo; e molta gente avvertita all'ultima ora a mezzo del *Corriere Toscano* attendeva il Principe allo scalo ferroviario e lo salutava al suo arrivo con dimostrazione entusiastica.

Egli si recò subito alla real tenuta dove si è fermato appena mezz'ora.

Ritornato in città, andò al Museo Civico per visitarvi la nuova sala dei medaglieri, ieri inaugurata. Lo accompagnavano nella visita le autorità e il direttore del Museo cav. Supino.

Alle ore 5, salutato dalle autorità, ripartì alla volta di Orbetello dove si reca all'isola di Monte Cristo per una partita di caccia. Lo accompagna il marchese Ginori, proprietario dell'isola di Montecristo e l'ufficiale d'ordinanza capitano Strozzi.

Il duca d'Orleans

TORINO, 21. — (*Piero*.) Il duca d'Orleans migliora ed è di lietissimo umore.

Mentre l'operazione alla spalla però venne compiuta, e non presenta alcuna complicazione, i medici riscontrarono nella gamba da operarsi un difetto prodotto dalla caduta anteriore, ed essendo il piede fratturato ancora gonfio si ritardò l'operazione a giovedì.

Ancora della sieroterapia
I risultati del prof. De Renzi

La *Riforma Medica* di Napoli ha pubblicato una interessante relazione sugli esperimenti fatti all'ospedale clinico del chiarissimo prof. De Renzi col siero antitubercolare.

La *Tribuna*, che ha seguito sempre con simpatia la scoperta del Maragliano anche quando veniva combattuta con argomenti extra-scientifici o volgari, è lieta ora di segnalare il lusinghiero responso che viene dato sul siero dall'insigne clinico di Napoli.

Il prof. De Renzi ha potuto curare ventidue tubercolosi col siero mandatogli gratuitamente dallo scopritore, ed ora, con i dati clinici alla mano, dichiara di avere avuto risultati favorevoli ossia un numero veramente incoraggiante di miglioramenti progressivi.

La relazione del De Renzi è specialmente importante per la imparzialità di giudizio che la informa dal principio alla fine.

La malattia del padre di Barbato
(Nostro telegramma particolare)

PALERMO, 21, ore 11 antim. — (*Gugliuzzo*). Ieri è ritornato a Piana dei Greci il padre di Nicola Barbato, che era venuto qui per farsi operare dal prof. Tansini, direttore di questa clinica chirurgica.

Il Barbato ha un ascesso al petto, ma il Tansini per le condizioni dell'infermo dovette limitarsi a fare due punture, non presentandosi scevro di pericoli il taglio che altrimenti sarebbe stato necessario.

Superfluo dirvi che i giovani delle cliniche non seppero come meglio dimostrare il loro rispetto e la loro venerazione pel vecchio padre dell'austero condannato dei tribunali di guerra. Il voto di tutti, al quale la *Tribuna* si associa di gran cuore, è che Nicola Barbato sia restituito al più presto possibile all'amore del suo infermo padre.

Tavole necrologiche

LA MORTE DI UN PATRIOTA

LANCIANO, 18. — È morto il cav. Vincenzo Tofani, ispettore di pubblica sicurezza a riposo. E' stato un vero patriota ed è rimpianto da tutta la cittadinanza.

Patì l'esilio e la carcere sotto il Borbone; pugnò nella Marsica contro le orde borboniche; cospirò a Napoli, in Toscana, nelle Puglie, nelle Marche e [illegible]; concorse a reprimere la reazione ed il [illegible], restandone più volte ferito. Oltre a due medaglie commemorative, ne guadagnò altre 3 di argento, una al valore militare, due al civile. Godette l'amicizia e meritò la stima di insigni patrioti.

Carattere adamantino, galantuomo e modesto, resta a nobile esempio tra noi.

Ai funerali, avvenuti ora, hanno ricordato le sue virtù l'avv. D'Ovidio, il cav. Colalè e il comm. Marranca.

Corriere giudiziario

IL MANCATO ASSASSINIO DI VIA DELLA LUPA
(Assise di Roma)

I giurati, avendo ritenuto Bartolocci Giuseppe responsabile di tentato omicidio con l'aggravante della premeditazione, la Corte lo condannò alla pena di 12 anni di reclusione.

La parte civile era rappresentata dall'avvocato Pagliaro.

DALLA PROVINCIA ROMANA

IL SUICIDIO DI UN AVVOCATO

ALBANO LAZIALE, 20. — Oggi mezz'ora dopo mezzogiorno, in un palazzino al Borgo Garibaldi sbidalavasi con un colpo di revolver alla tempia destra l'avv. Alberto D'Abenpino, venticinquenne.

Il motivo che l'ha spinto all'estremo proposito si deve ricercare in una malattia incurabile che da tempo lo travagliava, tanto che egli venne in Albano con la mamma e la sorella a chiedere a questo aere la guarigione, ma in un momento di esaltazione, ed approfittando dell'assenza della mamma che stava in Roma, mise ad effetto il suo divisamento improvviso.

Questa sera la sezione della Croce d'Oro ha trasportato il cadavere alla sala mortuaria al campo santo.

Ancora la questione dei libri di testo

Ci scrivono:

Parecchie cose non esatte fra parecchie pur vere ha detto l'autore dello scritto, sulla questione dei libri di testo, pubblicato giorni sono sulla *Tribuna*. Dove egli discorre del guaio di tanti pessimi libri di testo che non si sono ancora potuti togliere dalle scuole, ha certamente ragione; ma dove egli eccita il ministro a ritornare al concetto che ispirò la sua circolare del 27 aprile 1894, che è quello della formazione di un elenco unico di libri approvati per le scuole, nel quale elenco sia concessa ad ogni insegnante liberissima scelta, il ragionamento poggia sul vuoto e suppone in chi scrive una troppo scarsa notizia di quanto è stato fatto e si sta facendo in questa materia dopo che essa venne, sotto l'amministrazione attuale, ripresa in esame.

Infatti il proposito di un elenco unico dei libri di testo è stato così poco abbandonato che per alcune categorie di libri esso è già stato pubblicato e reso esecutivo, o venne sostituito ai calendari scolastici, ed è cessata, relativamente alle opere stesse, la competenza per le innanzi attribuita alle Commissioni provinciali.

L'onorevole ministro ha inoltre, ricostituita la Commissione centrale per i libri di testo, completandola con persone competentissime ed abitualmente residenti in Roma, appunto perchè i lavori di essa siano proseguiti con la maggior possibile alacrità; e già è nota, per le informazioni divulgate da tutta la stampa scolastica, come ora siano in esame i libri di lettura per le scuole elementari.

E' difficile ora di stabilire quanta parte di cammino potrà essere compiuta in tempo utile per il prossimo anno scolastico nella sistemazione di una materia che è stata per così lungo tempo lasciata senza alcun freno o controllo efficace. Certo un primo passo si è fatto, ed un altro per notevole si farà tra breve; e si proseguirà poi in seguito.

Se non si può sostituire d'improvviso e interamente il nuovo all'antico, ciò dipende dall'indole della riforma iniziata, la quale per la stessa mole è soltanto suscettibile, di una attuazione graduale. Certo è che l'on. Baccelli, il quale aveva già avviato il difficile problema a conveniente soluzione nel suo primo Ministero, lo ha poi animosamente ripreso nel 1894 e lo ha portato innanzi con una serie ordinata e continua di provvedimenti che furono resi di pubblica ragione, e nella lettura dei quali si scorge come la gravissima questione sia finalmente oggetto, da parte del Governo, di quell'opera viva e tenace, che solo può condurre a risolverla.

Le difficoltà incontrate per via hanno forse potuto suggerire quei temperamenti di metodo che la prudenza consiglia e che sempre debbono rispettarsi nella transizione dall'uno all'altro sistema, ma non hanno mai fatto deviare dalla mèta chiaramente proposta con la detta circolare del 27 aprile 1894. E se l'onorevole ministro sarà interrogato alla Camera, come si augura l'autore dello scritto apparso nella *Tribuna*, egli potrà ben vittoriosamente rispondere con la semplice presentazione di tutti i provvedimenti a cui ha dato il suo nome e nei quali sta appunto lo svolgimento logico e perseverante del programma che si vorrebbe far credere abbandonato.

Quando poi la formazione dell'elenco unico per tutti i libri sarà un fatto compiuto, potrà essere senza inconvenienti concesso anche a chi presiede alle scuole di concedere l'uso di libri proprii purchè approvati. Per ora ben si comprende quanto il desiderio sia fuori di posto, mentre la scelta dei libri non è ancora frenata dal giudizio della Commissione centrale, ed ha per base, in tanta parte, il calendario scolastico, sulla cui formazione molti autori esercitano una diretta e spesso preponderante influenza. Il provvedimento dell'onorevole ministro, incriminato nello scritto in questione, ha risposto certamente ad un bisogno della coscienza pubblica. Potrà aver leso qualche interesse anche legittimo, ferito qualche autore, degno di encomio anzichè di censura. Ma questa è la sorte di tutte le massime che si adottano per far cessare degli abusi. O si governa così o non si governa affatto.

Piccola Cronaca

Sequestro di apparecchi per l'incandescenza a gaz

Da qualche tempo si era aperto nella nostra città un deposito di lampade per la incandescenza a gas, sotto la ditta Ed. Meyer e C. di Parigi (becchi Christophe). La Società Anonima per la incandescenza a gas (sistema Auer) in Italia, ritenendo che anche gli apparecchi sotto il suddetto nome smerciati costituissero violazione ai proprî brevetti di privativa industriale, ha sporto querela di contraffazione, richiedendo dall'autorità giudiziaria ordinanza di perquisizione e di sequestro.

Ieri infatti l'autorità di P. S. ha accedato nel detto deposito di lampade Christophe, sito in via della Mercede N. 14, e gerito dal signor Filippo Viganò, sequestrandovi un grande numero di lampade complete per la incandescenza a gas.

---

30) Appendice della TRIBUNA

EMILIO ZOLA

ROMA

Traduzione italiana di G. PALMA - Proprietà lett. della Tribuna

— Ah! – esclamò Orlando, lieto della diversione – voi guardate il libro del mio vecchio amico Teofilo Morin. Sapete che era uno dei Mille di Marsala e che ha conquistato la Sicilia e Napoli con noi? Un eroe!... E da più di trent'anni è tornato in Francia, alla sua cattedra di professore, che non l'ha punto arricchito! Ha pubblicato quindi questo libro di cui, a quanto pare, la vendita procede così bene che gli è venuta l'idea di ricavarne un altro piccolo profitto mercè le traduzioni fra le quali una italiana... Siamo rimasti fratelli, ed egli ha pensato di valersi della mia influenza, che reputa decisiva. Ma si inganna ed io temo, pur troppo, di non poter riuscir a far adottare il suo lavoro.

Prada, che era tornato pieno di riserbo e gentilissimo, si strinse leggermente nelle spalle, collo scetticismo della sua generazione, non di altro bramosa che di conservare le cose che sussistono già, per ricavarne il massimo vantaggio possibile.

— A che pro? – disse. – Troppi libri! Troppi libri!

— No, no! – riprese il vecchio con passione – non vi sono mai troppi libri! Ce ne vogliono ancora e sempre! Mercè il libro e non più mercè la spada, l'umanità trionferà oggi della menzogna, dell'ingiustizia, conquistando la pace finale della fratellanza fra i popoli... Sì, tu sorridi, so che tu chiami queste, le mie idee del '48, idee da fossili, come dite in Francia, non è vero, signor Froment? Ma ciò non toglie che l'Italia sia morta, se non si riprende il problema dal basso, voglio dire se non si crea il popolo: e non v'ha che un modo di fare il popolo, di creare degli uomini, cioè con l'istruirlo, lo sviluppare, mediante l'istruzione, quella forza immensa e sterile, che poltrisce oggi nell'ignoranza e nella pigrizia... Sì sì! L'Italia è fatta, formiamo gli italiani. E ci vogliono libri, molti libri! E andiamo avanti, sempre più avanti, nella scienza, nella luce, se vogliamo vivere, se vogliamo essere sani e buoni e forti!

Il vecchio Orlando era stupendo, mezzo eretto, col poderoso capo leonino, splendente dell'abbagliante bianchezza della barba e dei capelli.

Ed in quella camera candida, così commovente nella sua povertà d'elezione, egli aveva gettato il suo grido di speranza, con un tal impeto di fede, che il giovane prete vide un'altra figura sorgere dinnanzi a lui, quella del cardinale Boccanera, figura tutta nera, ritta in piedi, coi capelli folti, risplendente anche lui per bellezza eroica, in mezzo al suo palazzo smantellato, le cui vòlte dorate minacciavano di rovinargli sulle spalle.

Ah! che bei testardi, che credenti, quei vecchi che restavano più virili, più appassionati che i giovani! Quei due, Orlando ed il cardinale, stavano ai due poli opposti della fede, non avendo in comune nè un affezione, nè un'idea: ed in quell'antica Roma in cui tutto cadeva in polvere, pareva ch'essi soltanto protestassero, indistruttibili, faccia a faccia al disopra della città, come due fratelli divisi, immobili all'orizzonte. L'averli veduti così, l'uno dopo l'altro, tanto illustri, tanto soli, tanto disinteressati della bassezza quotidiana, bastava per riempire una giornata di un sogno di eternità.

Subito, Prada aveva preso le mani del vecchio per calmarlo con una stretta teneramente filiale.

— Sì, sì, padre mio, avete ragione, sempre ragione ed io sono un imbecille di contraddirvi. Ve ne prego, non vi agitate più così, perchè vi scoprite, le vostre gambe prenderanno freddo.

E, inginocchiandosi, ravviò le coltri con cura infinita. Poi, restando in terra, come un ragazzetto, nonostante i suoi quarantadue anni suonati, alzò sul padre gli occhi umidi, soffusi di mesta e supplice adorazione, mentre il vecchio, calmato e molto commosso, gli accarezzava i capelli colle dita tremanti.

Pietro era là da quasi due ore quando, finalmente, prese congedo, molto colpito e commosso da quanto aveva veduto ed inteso.

E di nuovo, dovette promettere di tornare per poter discorrere a lungo.

Uscito fuori si diè a camminare a caso. Suonavano appena le quattro, pensava di attraversare Roma senza itinerario fisso, in quell'ora deliziosa in cui il sole scende all'orizzonte, nell'aria rinfrescata, intensamente azzurra. Ma si trovò quasi subito in via Nazionale, dove era passato in carrozza, il giorno antecedente, e riconobbe il palazzo della Banca, scialbo ed immenso, i giardini verdi che assurgevano al Quirinale, il pino torreggiante nel cielo della villa Aldobrandini.

Poi, allo svolto, come si fermava per rivedere la colonna Traiana che spiccava ora fosca in fondo alla piazza bassa già invasa dal crepuscolo, fu sorpreso dall'improvvisa fermata di una *vittoria*, d'onde un giovane lo chiamava cortesemente con un cenno.

— Signor abate Froment! Signor abate Froment!

Era il giovine principe Dario Boccanera che andava a fare la sua passeggiata quotidiana sul Corso. Non aveva più altre risorse ormai che i doni dello zio cardinale, quasi sempre molto scarso di contanti. Ma, come tutti i romani, avrebbe vissuto di pane e d'acqua, se fosse stato necessario, per serbarsi carrozza e cavalli. A Roma, la carrozza è il lusso indispensabile.

— Se volete salire, signor abate, sarò felicissimo di farvi vedere un poco la nostra città.

Probabilmente, voleva far piacere alla cugina, mostrandosi cortese verso il suo protetto. Poi nel suo ozio gli sorrideva d'iniziare quel giovine prete, che dicevano tanto intelligente, a quella vita che gli pareva la più eletta di Roma, la vita impareggiabile.

Sebbene più bramoso di fare una passeggiata solitaria, Pietro dovette gradire l'offerta. Quel giovane, quell'ultimo rampollo di una stirpe esaurita, che egli indovinava inetto del pari al pensiero che all'azione, nel suo orgoglio e nella sua indulgenza, sebbene molto affascinante, lo faceva incuriosire.

Molto più romano che patriotta, Dario non aveva mai avuto la menoma velleità di riavvicinarsi al governo, pago di vivere in disparte, nell'ozio il più assoluto, e per quanto fosse di tempra appassionata, non commetteva pazzie avendo, in fondo, come tutti i suoi concittadini, molto senso pratico e molto giudizio, sotto un'impetuosità apparente.

Appena la carrozza ebbe attraversata la piazza di Venezia e si mise pel Corso, egli diede libero sfogo alla sua vanità fanciullesca, alla sua passione della vita libera, gaia e felice, sotto il bel cielo. E tutto questo si palesò chiaro nel semplice gesto che fece, dicendo:

— Il Corso!

Come il giorno antecedente, Pietro fu colpito di meraviglia.

La lunga ed angusta via gli appariva di nuovo fino alla piazza del Popolo, bianca di luce, colla sola differenza che ora le case di destra erano illuminate dal sole, mentre quelle di sinistra restavano nell'ombra. Come? Quest'era il Corso? quella trincea semibuia, strozzata tra facciate alte e massiccie? Quella strada angusta, ai cui lati una fila di botteghe meschine costituivano un'esposizione da Bazar, e dove tre carrozze, tutt'al più, potevano passare di fronte?

Nè spazio libero, nè vastità di orizzonti, nè refrigerio di verdura! Null'altro che la ressa, il serra-serra, l'affollamento lungo gli stretti marciapiedi, sotto un'angusto lembo di cielo! E per quanto Dario gli nominasse i palazzi storici e fastosi, il palazzo Bonaparte, il palazzo Doria, il palazzo Odescalchi, il palazzo Sciarra, il palazzo Chigi — per quanto gli mostrasse la piazza Colonna, colla colonna Antonina, la piazza la più animata della città, dove c'è un continuo brulichìo di gente in piedi che guarda e discorre; per quanto si studiasse, sino alla piazza del Popolo, di fargli ammirare le chiese, le piazze, le vie trasversali, la via dei Condotti, in capo a cui si ergeva, nella gloria del sole cadente, l'apparizione della Trinità dei Monti, tutta d'oro, in cima allo scalone trionfale di Spagna.

Pietro serbava la prima sua impressione di disinganno, trovando la via senz'aria e senza maestà, i palazzi simili ad ospedali od a tristi caserme, la piazza Colonna, troppo priva di alberi e non ammirando che la Trinità dei Monti nel suo lontano sfolgorio d'apoteosi.

La carrozza frattanto ridiscendeva da Piazza del Popolo a Piazza di Venezia e risaliva e ridiscendeva di nuovo, facendo tre, quattro giri, senza che mai Dario se ne stancasse. Sui due marciapiedi sfilava una gran folla. Gli sguardi si dirigevano verso le carrozze, e le mani avrebbero potuto stringere quelle della gente che vi stava dentro.

A poco a poco il numero delle carrozze si era fatto così grande che la doppia fila era ininterrotta, fittissima e costretta ad andare al passo.

La gente si toccava, si fissava in quel perenne rasentarsi delle carrozze che scendevano e di quelle che salivano.

Era la promiscuità nell'aria libera, Roma intera raccolta nel minor spazio possibile — la gente che si conosceva, ritrovandosi come nell'intimità di un salotto, la gente che non si parlava, i ceti più avversi che s'incontravano, studiandosi collo sguardo, frugandosi fino nell'anima.

E Pietro ebbe allora una rivelazione: comprese il Corso, l'antica consuetudine, la passione e la gloria della città.

Il piacere stava appunto nella ristrettezza della via, in quel [illegible] inevitabile che permetteva gli incontri desiderati, lo sfoggio delle vanità esaudite, l'appagamento delle curiosità, la raccolta inesauribile dei pettegolezzi.

Sul Corso la città intera si rivedeva ogni giorno, si metteva in mostra, si spiava, si dava in spettacolo a sè stessa, spinta da un bisogno così inveterato ed imperioso di vedersi in quel modo, che un uomo per bene, che non avesse fatto la sua comparsa sul Corso, era come un uomo esiliato, estraneo, senza giornali, che vive da selvaggio.

E l'aria era d'una soavità deliziosa, l'angusta lista di cielo, fra i massicci palazzi dorati, aveva un'infinita purezza cerulea.

Dario non cessava di sorridere e di piegare lievemente la testa: nominava a Pietro i principi e le principesse, i duchi e le duchesse, i nomi squillanti di cui il ricordo empie la storia, di cui le sillabe sonore evocano il cozzare delle armi nelle battaglie, e i corteggi di gala dei papi, dalle tonache di porpora, dalle tiare d'oro, dalle vesti sacre, scintillanti di gemme: e Pietro si struggeva di non scorgere che delle pingui signore, degli omuncoli, degli esseri gracili e adiposi che il vestir moderno rendeva ancor più brutti. Però passavano, fra altre, alcune belle donne, in ispecie delle ragazze, mute, con grandi occhi limpidi.

E mentre Dario gli additava il palazzo Buongiovanni, un'immensa facciata del secolo decimosettimo, con le finestre incorniciate di viticci d'un gusto dubbio, soggiunse scherzosamente:

— Ah! guardate, ecco là Attilio, sul marciapiede... il giovine tenente Sacco; voi sapete, non è vero?

Con un cenno Pietro rispose che sapeva.

Attilio, in divisa, giovanissimo, dall'aspetto vivace ed animoso, gli piacque subito pel viso schietto in cui splendevano di tenera luce gli occhi azzurri della madre. Simboleggiava davvero la gioventù e l'amore, nella loro speranza entusiastica e disinteressata da tutte le basse preoccupazioni dell'avvenire.

— Quando ripasseremo davanti al palazzo, vedrete – riprese Dario – Attilio sarà ancora lì; ed io vi mostrerò qualche cosa

Uscendo da un ambiente caldo, è precauzione succhiare una pillola di Catramina.

CRONACA DI ROMA

I TRAM ELETTRICI

Mentre pare che fra il municipio e la Società Romana degli omnibus si sieno intavolate trattative per la trasformazione di due principali linee a trazione animale in linee tramviarie elettriche, escludendo il sistema aereo, è venuto a buon punto un progetto dell'ing. Rognetta il quale ha chiesto al Comune, a nome di una Società da costituirsi, l'impianto e l'esercizio di quattro nuove linee a trazione mista.

Gli estremi delle linee sarebbero questi: 1ª Dal largo Bocconi alla stazione di Termini — 2ª Da Piazza di Spagna a Porta S. Giovanni — 3ª Da Piazza di Spagna a Piazza S. Pietro — 4ª Da via degli Astalli a Piazza Rusticucci.

La prima, dal largo Bocconi alla stazione di Termini, percorrerebbe nell'andata: la via del Tritone, piazza Barberini, San Nicolò da Tolentino, via Santa Susanna, via delle Terme, piazza Dogali, Stazione (lato partenze). E nel ritorno: piazza S. Bernardo, vicolo San Nicolò da Tolentino, via Santa Susanna, via San Basilio, via Sistina, piazza Trinità dei Monti, via Gregoriana, vicolo San Giuseppe.

La seconda linea dovrebbe percorrere, nell'andata: piazza di Spagna, via due Macelli, via Tritone, via Quattro Fontane, via Depretis, piazza Santa Maria Maggiore, via Merulana, via dello Statuto, piazza Vittorio Emanuele, piazza Emanuele Filiberto, porta San Giovanni. Il percorso al ritorno sarebbe identico, salvo che dovrebbe passarsi per via Sistina, Capo le Case, il vicolo San Giuseppe.

La terza linea, tanto all'andare che al tornare, comprenderebbe: piazza di Spagna, via del Babbuino, piazza del Popolo, ponte Margherita, piazza della Libertà, i Lungo Tevere fino a piazza Pia, Borgo Santo Spirito, Borgo Sant'Angelo, piazza Rusticucci.

La quarta, finalmente: via degli Astalli, via San Marco, delle Botteghe oscure, Arenula, ponte Garibaldi, piazza d'Italia, Lungo Tevere Sanzio, via della Lungara, via Penitenzieri, Borgo Santo Spirito, Borgo Sant'Angelo, piazza Rusticucci.

A nessuno può sfuggire la convenienza di questi itinerari che comprendono nella massima parte vie e quartieri, ai quali in verità è mancato finora un buon servizio di tram.

Ora, le ragioni per le quali si propone il così detto sistema misto sono principalmente queste. Sarebbe certo desiderabile così dal lato dell'estetica come da quello della comodità la trazione a sistema sotterraneo, ma dai competenti si fa osservare che questo richiederebbe spese tali d'impianto che difficilmente vi troverebbero il corrispondente interesse, non che il graduale ammortamento. Per ciò si sarebbe escogitato un sistema, che elimina quasi tutti gli inconvenienti del sistema esclusivamente aereo, il cui principale difetto è la deturpazione delle vie più cospicue della città.

Il sistema progettato — quello misto vogliam dire — riserverebbe la trazione aerea soltanto a quei tratti del percorso, dove può essere adattato senza ingombri dannosi e senza offesa alle leggi dell'estetica; su tutti gli altri le carrozze sarebbero mantenute in movimento da appositi accumulatori applicati alle vetture, e ai quali, mentre il tram è in moto, lo stesso filo rifornirebbe di quando in quando l'energia elettrica per funzionare là dove il filo mancasse.

Trazione aerea dunque unicamente nelle strade meno frequentate, non ricche di edifici pregevoli, non considerate dai cittadini come pubblici passeggi; trazione con accumulatori nelle altre. Tale sistema è appunto quello che ha in questi giorni incontrato anche il favore della Commissione appositamente nominata dal municipio di Berlino.

Noi abbiamo esposto il progetto dell'ing. Rognetta, la cui competenza tecnica ci è garanzia di serietà, solo perchè, dal nostro punto di vista, che è quello del pubblico interesse, ci sembrava degno di considerazione. Circa poi alle condizioni, alle garanzie che dovranno richiedersi a questa nuova società di capitalisti, per assicurarsi il mantenimento degli impegni, un'adeguata partecipazione sugli utili, ed altro, è cosa che riguarda esclusivamente il municipio, e noi non vogliamo così prematuramente invadere quel campo.

Si conceda dunque la trasformazione delle linee alla Società Romana; si prenda in seria esame questa nuova proposta, si guardi se essa rechi in qualche modo nocumento alla viabilità delle strade che si vorrebbero far percorrere da nuove linee, e se entrambi i progetti sono giovevoli al pubblico se ne accordi senz'altro l'attuazione.

E prima di finire, una raccomandazione ultima crediamo opportuno di fare ed è questa: Poichè a Roma si trovano ancora migliaia e migliaia di operai disoccupati che sono tutto di alle prese con la più penosa indigenza, se veramente qualche cosa s'ha da decidere intorno a queste linee di tram, lo si faccia, ponderatamente sì, ma con la maggior sollecitudine possibile.

Sarà tenue il sollievo, ma sarà qualche cosa.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 21 gennaio.

Si commemora il prof. Tegon, quindi si passa a discutere sulla opportunità di affrettare l'esecuzione dei lavori edilizi per i quali furono stanziati i fondi in bilancio e di sollecitare dal Governo quelli assunti dallo Stato.

Parlano su questo argomento *Lizzani* e *Mazza*, ai quali risponde in modo esauriente l'assessore *Benucci*.

Vengono in discussione proposte di secondaria importanza, quindi si entra sulla questione della tassa di famiglia.

Soderini, *Tolli* e *Nathan* insistono perchè l'imposizione della tassa di famiglia si faccia anno per anno.

Alatri osserva che l'approvazione del quinquennio s'intende non per le singole cifre dei contribuenti che si discutono anno per anno, ma per la autorizzazione del Governo di applicare la tassa per cinque anni oltre le lire 500.

Mazza domanda la sospensiva. Crede che il limite massimo di lire 2000 possa essere aumentato per coloro che hanno un reddito superiore alle 100 mila lire. Trova antidemocratico fissare come limite massimo imponibile il reddito di 100 mila lire. Coi benefici che si ritrarrebbero si potrebbero sgravare le classi meno abbienti. Invita quindi la Giunta a presentare una proposta in questo senso.

Jacoucci si associa. Non trova opportuno di vincolarsi per un quinquennio, mentre si unisce al consigliere Mazza nel riconoscere l'opportunità di sgravare le ultime categorie.

Galluppi accetta la sospensiva riservandosi la Giunta di presentare speciali proposte.

E a mezzanotte si toglie la seduta.

All'Associazione della Stampa. — Molto affollato riuscì ieri sera il concerto dato dall'Associazione della Stampa per inaugurare la sua nuova sede negli splendidi locali del palazzo Wedekind.

Il programma attraentissimo — da noi già pubblicato — si svolse tra i più calorosi applausi del numeroso ed elegante uditorio.

Alle dieci Edoardo Mascheroni diede il segnale d'apertura del concerto, e l'orchestra ad archi attaccò la gavotta di Lulli.

Seguì *Gandolin* con «quattro chiacchiere» sulle origine dell'Associazione della Stampa e sulla missione del giornalista, una *causerie* piena di *verve* e d'*humour*; cantarono poi le signore Mendioroz, Ardini e Bensaude.

Seguì il violinista ungherese Pécskai — un miracolo di concertista quindicenne — che suonò il Trillo del diavolo di Tartini e la *Polonaise* del Sasso, destando un vero fanatismo.

Infine, al tocco, Ermete Novelli, reduce dai trionfi della sua beneficiata, tenne la cortese promessa e recitò *La mano dell'uomo* e *Parva favilla* da par suo!

La festa ebbe termine alle due dopo mezzanotte.

Notate, fra le centinaia di signore intervenute: la duchessa Caetani di Sermoneta con la figlia, Donna Francesca Prinetti-D'Adda, la baronessa Magliani, Donna Grazia Pierantoni con le due figliuole, la signora Gemma-Mancini, la signora Camerini-Genina, la signora Boccardo e figlia, la signora Mancini-Boccardo, la signora e signorina Besso, la signora Brin, la signora Maraini e figlia, la signora Finocchiaro-Aprile, la marchesa Ada Rossi, la signora Lupinacci-Accinni, la signora Raimondi, la signora e signorina Albano, la signora Astengo, ecc., ecc.

La Casa Haasenstein e Vogler — assuntrice della pubblicità della *Tribuna* — ha inviato ai suoi clienti una originalissima agenda-catalogo, con una ricca copertina imitazione d'argento, e che forma in complesso il non *plus ultra* dell'eleganza nell'arte tipografica.

L'agenda contiene poi la lista delle agenzie della Casa Haasenstein e Vogler (che sono in numero di 475) l'indice alfabetico delle città nominate nel catalogo, un elenco dei giornali speciali, illustrati, professionali, tecnici, ecc., tutto disposto per ordine di matrice. Numerosissimi sono poi gli annunzi che completano questa interessante pubblicazione.

Cooperativa fumisti. — Domenica 26, alle ore 9 ant. assemblea generale ordinaria.

All'ospedale di S. Spirito. — Domani il prof. Montenovesi alle 2 pomeridiane eseguirà nell'ospedale di S. Spirito, di cui è chirurgo primario, un'operazione della pietra col suo nuovo metodo.

Ne sono avvisati quei colleghi che desiderano di assistervi.

È morta iersera alle otto, all'ospedale della Consolazione, la vecchia Giulia Ceraldi, ferestiera — come narrammo — giorni or sono in piazza San Clemente.

La donna ferita stamane da un prepotente in via Principe Amedeo. — Stamane, verso le 11, in via Principe Amedeo, certa Maria De Angelis d'anni 30, romana, voleva ad ogni costo da uno sconosciuto essere ricompensata di certi suoi affari.

Costui invece, cavato di tasca un coltello, si slanciò da valoroso sulla donna e la ferì alla regione inguinale sinistra. La poveretta guarirà in una settimana.

La disgrazia di stamane in via delle Colonnette. — Una grave disgrazia è avvenuta stamane alle undici nel palazzo della principessa Ginetti, all'angolo del Corso con via delle Colonnette.

Lo stagnaro Romeo Cirilli d'anni 30 romano, abitante in via Capraraccia n. 12, calatosi con una fune dal terzo piano per accomodare il tubo dell'acqua Marcia appartenente alla sezione di pubblica sicurezza della Colonnette, giunto all'altezza di 5 metri da terra, si spezzò la corda e il poveretto cadde nella sottostante fontana, urtando prima in un muretto che divide il cortile principale con un altro più piccolo dove sono le vasche d'acqua.

Il Cirilli, subito soccorso, fu trasportato al vicino ospedale di San Giacomo, ove da quei sanitari fu giudicato guaribile in 20 giorni.

Nella caduta aveva riportato la frattura della nona costola ed una leggiera contusione al fianco sinistro.

La disgrazia, per quanto venne accertato, si deve alla imprudenza del Cirilli che per fare simile lavoro si era servito di una corda logora, troppo sottile e leggiera.

Il tentato suicidio di questa sera al Ponte Garibaldi. — Verso le 5 di questa sera una donna sulla quarantina, certa Angela Pascellini, ha tentato di gettarsi nel Tevere, scavalcando il parapetto del ponte Garibaldi.

Fortunatamente sono giunte in tempo a trattenerla due altre donne, che l'hanno condotta alla vicina sezione di pubblica sicurezza.

La disgraziata ha detto che voleva morire perchè non aveva da sostentare nè sè, nè la propria famiglia.

Panorama Corso 163. — L'interesse di conoscere aumenta in proporzione delle difficoltà che si presentano per raggiungere lo scopo. L'*Africa* che viene ripetuta giornalmente mille volte, merita di essere conosciuta nei suoi più minuti particolari quali ce li offre la direzione del Panorama nella corrente settimana.

Mancia generosa sarà data a chi riporterà in via Porta Pinciana 34 un cane lupetto bianco smarrito alcuni giorni fa per la città.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 21 gennaio.

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50.60.

Barometro a mezzodì — 771.1
Termom. cent. massima 11.2; min. 0.5 sotto zero.
Umidità a mezzodì: relativa 52, assoluta 5.3
Vento a mezzodì — Nord debole
Stato del cielo — sereno.

TEATRI

LA SERATA DI NOVELLI

Lo spettacolo d'onore di Novelli — iersera al *Valle* — è stato tutto un continuo trionfo per il nostro grande artista.

La sala — dalla platea fino al loggione — era gremita del pubblico più elegante e intellettuale di Roma. Moltissima la gente che malinconicamente è dovuta ritornare indietro, il teatro essendo stato venduto per intero, come avevamo annunziato, fin dalla mattina.

Al suo apparire, Novelli, nel piccolo dramma di Scribe, *Filippo*, fu salutato da una calorosa ovazione, durata alcuni minuti.

E gli applausi, naturalmente, si sono ripetuti durante tutta la serata; dopo la bizzarra scena di *Gandolin*, *Un signore che pranza alla trattoria*; alla fine del *Barbiere di Gheldria*, nel quale comparvero anche la Giannini e il Bonafini, dopo il monologo *Semplicità*, e alla fine della brillantissima farsa *Telemaco il disordinato*.

Novelli, nelle diverse interpretazioni, ha incarnato i tipi più disparati, dandoci una novella prova della sua arte meravigliosa.

Nel vecchio dramma di Scribe, *Filippo*, un lavoretto a forti tinte, si sono fatti pure molto apprezzare la signora Vestri ed il Ruggeri.

Questa sera l'intero spettacolo si replica. Quanto prima, al *Valle*, *La signora Camilla degli Stagni*, una nuova brillante commedia di Valabregue, tradotta da E. Novelli, *Yambo*.

Questa sera all'*Argentina* replica della *Giulietta e Romeo*, e del balletto *Nozze slave*. Lo spettacolo comincia alle ore 8.

Domani poi prima delle tre rappresentazioni straordinarie della *Walkiria*, a prezzi ridotti.

×

Ricordiamo che questa sera al *Quirino* ha luogo la prima rappresentazione dell'operetta del principe di Teora *Quarantena d'amore*, che si replicherà domani.

E' allo studio la nuovissima operetta, *La caccia alla civetta*.

GLI SPETTACOLI DEL «SAN CARLO»

NAPOLI, 21, ore 10 ant. — (*Bellezza*) Iersera, al *San Carlo*, terzo spettacolo della stagione, con *Lohengrin*, che riuscì, per interpretazione, un po' meno felicemente dei due primi; ma, uno spettacolo di tanta importanza, trova in se stesso gli elementi per un progressivo miglioramento.

Elsa era la signora Florence Montheli, che canta, credo, per la prima volta in Italia. Questo nuovo astro del teatro lirico italiano, ha assolutamente, una figura splendida, e se la voce non è molto ampia, ha grandi finezze di modulazione e una intonazione perfetta.

Il tenore Vignas ha come una sua specialità la parte di *Lohengrin*. Iersera era indisposto; ma tuttavia seppe mostrare quanto valore egli possegga in questa parte che è stata sempre un suo costante trionfo; e, artista assai ammirato dal pubblico nostro, ebbe accoglienze deferentissime.

La Novelli, che ritorna alle scene dopo un lungo riposo, mostrò ch'ella possiede sempre l'antico inestimabile valore, e diede alla parte d'*Ortruda* il contributo della sua sempre bella voce e della preziosa efficacia del suo accento di artista espertissima.

Acclamatissimo, e ben meritatamente, fu il baritono Magini-Coletti, ritornatoci in possesso d'una delle più belle e sonore voci baritonali che vi sia in arte, e d'una spiccata altezza drammatica nel suo canto che ha pochi confronti.

Le masse corali fecero un po' di fiasco stasera. E l'orchestra — valorosamente diretta da Vincenzo Lombardi — mantenne perfettamente l'altezza manciniliana.

Ora, col *Lohengrin*, si accompagnerà l'azione mimica *Fides*, colla Laus.

Spettacoli del 21 gennaio

Argentina (ore 8) — *Giulietta e Romeo* (opera) — *Nozze slave* (ballo).
Nazionale (ore 9) — *Carmen*.
Valle (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Novelli: *Filippo* — *Il barbiere di Gheldria* — *Semplicità* — *Un signore che pranza alla trattoria* — *Telemaco il disordinato*.
Quirino (ore 9) — Compagnia italiana di operette Luigi Maresca: *Quarantena d'amore*.
Metastasio (ore 9) — Compagnia d'operette di Emilia Persico: *Anita di Madrid*.
Manzoni — Riposo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

CATANIA, 21, ore 10 ant. — Il commerciante Gaetano Pistone, quarantenne, ieri recatosi al cimitero sulla tomba della propria moglie si tirò due colpi di rivoltella che lo colpirono all'orecchio e alla guancia.

Trasportato all'ospedale fu giudicato in imminente pericolo di vita. Causa del suicidio, dispiaceri procuratigli da una figlia.

×

AQUILA, 21, ore 11 ant. — Il Consiglio comunale ieri sera unanimemente elesse sindaco l'ingegnere Giulio Giorgi prevelio amministratore.

La cittadinanza ha accolto con simpatia la felicissima scelta.

×

SAN GIOVANNI VALDARNO, 21, ore 5.35 pom. — Da assai tempo si verificava nella locale ferriera degli ammanchi di ferro di Svezia. Nella scorsa notte, fatto un duplice servizio di sorveglianza dai carabinieri e dal personale della ferriera, si potè scoprire che certo Renoli Alfredo detto «Rabocchi» asportava del ferro. Il maresciallo dei carabinieri scoprì pure una cricca di manutengoli, forse istigatori del Renoli minorenne. Vennero arrestati Giampieri Abramo, Rossini Gioacchino e Abramo.

INFORMAZIONI

NESSUNA NUOVA NOTIZIA

I fucili di Maconnen

Fino all'ora di andare in macchina, ore 8,30 pom., nessun altro telegramma d'Africa è giunto.

In un telegramma di ieri del Rossi al *Corriere della Sera* di Milano, è detto che nel combattimento di sabato 11 gennaio i nostri tolsero 62 fucili ai morti scioani.

Risulterebbe provato che il corpo di Maconnen è armato di fucile francese, Lebel, di piccolo calibro!

L'ON. CRISPI A MODENA

Il 2 febbraio, l'on. Crispi, aderendo alle insistenti preghiere rivoltegli, si recherà a Modena per assistervi alla inaugurazione del monumento a Fabrizi.

L'ON. ACCINNI

Il vice-ammiraglio on. Accinni nel lasciare il comando della squadra attiva, per assumere quello del dipartimento marittimo di Venezia, è stato insignito del gran cordone della Corona d'Italia.

Tale onorificenza ha raccolto il compiacimento generale, trattandosi d'un marinaro simpatico e valoroso che, recentemente, a Kiel e in Oriente ha come sempre tenuto alto il prestigio del nome di Italia.

LA QUESTIONE DEGLI AGGIUNTI GIUDIZIARI

E' noto che trentadue aggiunti giudiziari furono nominati pretori e quindi richiamati al precedente posto di aggiunti giudiziari. Essi hanno allora ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato che diede loro ragione.

Ora sappiamo che col prossimo Bollettino giudiziario saranno tutti promossi giudici o procuratori del Re!

Collo stesso Bollettino saranno pure promossi i pretori Pierri, Giampietro, Cicaglione e Nicolone che riuscirono nell'esame di promozione per merito distinto.

CONSIGLIO DEL LAVORO

Sappiamo che il ministro Barazzuoli sta studiando il progetto per modificare con decreto reale il Consiglio dell'industria e commercio.

Esso s'intitolerà d'ora innanzi Consiglio dell'industria, del commercio e del lavoro; sarà diviso in tre sezioni: 1ª del commercio e credito — 2ª dell'industria e lavoro — 3ª delle tariffe, che si riuniranno separatamente, salvo quando il ministro crederà di riunirle in Consiglio plenario.

Il Consiglio sarà composto di dodici membri nominati dal Ministero, da sei scelti fra le associazioni ed enti che s'adoperano con maggiore efficacia a promuovere l'industria e commercio; quattro fra i principali sodalizi operai con personalità giuridica, più dodici rappresentanti delle Camere di commercio del regno e due delle Camere di commercio italiane all'estero.

PER LE NOTIZIE D'AFRICA

Il deputato Rummo ha diretto alla presidenza della Camera una interrogazione al ministro dell'interno sulla opportunità di informare quotidianamente, a Camera chiusa, i singoli deputati degli avvenimenti d'Africa che toccano i grandi interessi della nazione, esigendolo il decoro e il prestigio del mandato di deputato (?!!)

SOCIETÀ DEGLI AGRICOLTORI ITALIANI

Nell'adunanza della sezione per l'istruzione agraria, presieduta dal senatore Garelli coll'intervento del presidente della Società senatore Devincenzi e di altri autorevoli membri fra cui il senatore Pecile e i deputati Miraglia e Visocchi, si è concordemente deliberato di proporre un voto all'assemblea per la diffusione dell'istruzione agraria e popolare, e perchè a tale scopo si introduca l'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali e mediante l'accordo dei ministeri dell'istruzione e dell'agricoltura, servendosi di tutti gli elementi di cui possono disporre, moltiplichino le cattedre ambulanti d'agraria. In quanto all'istruzione superiore e media, la sezione pur riconoscendo l'importanza di discutere lo argomento non ha creduto di poter prendere intorno ad esso alcuna decisione finchè maggiori studi non siansi compiuti e la questione non si presenti più matura nell'opinione pubblica.

LA MORTE DELLA SIGNORA CALENDA

Ci telegrafano da Napoli che stamane, dopo lunga malattia, è morta donna Enrichetta Calenda, moglie del ministro guardasigilli.

Le esequie si faranno domani.

La salma sarà trasportata a Nocera.

Vi sono dei dolori per i quali è inutile qualsiasi conforto: tale è quello che in questo momento colpisce l'on. Calenda. A lui inviamo le nostre condoglianze, onde egli sappia che il nostro pensiero non gli vien meno in questi tristi momenti.

PEI FUNERALI DI FLOQUET

Alla Camera — Tornielli e Bourgeois

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 21, ore 5 pom. — (*Jacopo*) Il Consiglio dei ministri decise che tutti i ministri debbano assistere alle esequie di Floquet.

Bourgeois parlerà a nome del Governo.

— Alla Camera, Vaillant svolge una lunga interpellanza sugli scioperi. Egli vuole che si decretino delle leggi protettive per gli operai mancanti di lavoro.

Gli risponde il ministro del commercio Mesureur. Egli constata che vari progetti furono presentati al Consiglio superiore del lavoro contro gli scioperi. Annunzia che le statistiche in proposito si stanno preparando e che il Governo studia l'istituzione di Casse di soccorso e di assicurazione contro gli scioperi.

Annunzia inoltre che tra alcune settimane la Camera sarà chiamata a pronunciarsi sul progetto relativo all'Esposizione universale del 1900, la quale permetterà di dare lavoro a gran numero di operai della Francia intera. (Applausi).

Il ministro Mesureur dichiara quindi che non accetta i vari ordini del giorno motivati e che domanda l'ordine del giorno puro e semplice.

L'ordine del giorno puro e semplice è approvato con 408 voti contro 88.

— Oggi il conte Tornielli ha avuto una lunga intervista col presidente del Consiglio, signor Bourgeois.

Le decorazioni del sultano

COSTANTINOPOLI, 21. — Il sultano ha conferito all'ambasciatore italiano, comm. Pansa, il Gran Cordone dell'Ordine dell'Osmanié, ed all'ambasciatrice la decorazione del Chefakat.

Al primo segretario dell'ambasciata italiana, cav. Bollati, ed all'addetto militare, maggiore conte Trombi, il sultano ha conferito l'Ordine del Medjidié di seconda classe, ed al secondo segretario, signor Baroli, l'Ordine dell'Osmanié di terza classe.

Un incendio al castello reale di Berlino

Gli avvelenati della Sala Bianca

BERLINO, 21. — Nella biblioteca del castello reale, stanotte, è scoppiato un incendio.

I pompieri, rapidamente accorsi, trovarono la sala piena di fumo e furono costretti ad usare le scale portatili.

Una pompa bastò ad estinguere il fuoco.

Si assicura che i danni alla biblioteca sieno rilevanti.

×

Alcuni degli intervenuti al pranzo di gala, che ebbe luogo sabato nella Sala Bianca del castello reale, ebbero a provare tutti i sintomi dell'avvelenamento per aver gustato delle ostriche guaste. Fra essi notò il deputato Bamberger. Oramai tutti gli avvelenati si trovano fuori di pericolo.

Un prete cattolico condannato in Serbia

(Nostro telegramma particolare)

BELGRADO, 21, ore 11 ant. — Il missionario cattolico tedesco di Nisch, dottore Czok, fu condannato a tre mesi di carcere per offese alla Chiesa ortodossa.

Il Czok, nato in Slesia, è suddito germanico.

La chiesa cattolica delle missioni di Nisch esiste dall'epoca della dominazione turca in base a un trattato concluso dalla Porta con la curia pontificia.

Una manifestazione di affamati in Gallizia

(Nostro telegramma partic.)

VIENNA, 21, ore 11 antimeridiane. — (L.) Si ha da Leopoli che per iersera era stata annunziata una dimostrazione di socialisti-democratici avanti al palazzo della Dieta.

Invece arrivarono in città molti contadini ruteni provenienti dalla città di Bielka.

Costoro dichiararono di trovarsi nella massima miseria e di avere intenzione di emigrare al Brasile. Erano perciò venuti a chiedere l'aiuto della Dieta.

I miseri dichiararono a parecchi deputati della Dieta che la fame li costringeva ad abbandonare la Gallizia.

Il console austro-ungarico di Genova ha telegrafato intanto a Vienna in data di ieri, che d'ora innanzi non sarà più concessa la traversata gratuita per gli emigranti al Brasile.

Borse e Mercati

21 gennaio.

La tendenza del mercato d'oggi è stata debolissima fino dall'esordio e i corsi di Parigi hanno confermato questo nostro andamento.

Rendita esordita a 91.40 fece 91.32 1/2 per toccare il 91.30 e chiudere a 91.37 1/2; contanti da 91.40 a 91.30.

Valori sono attivi. Omnibus 211 — Condotte 179 — Gas 811 — Risanamento 30.

Cambi: Francia 108.80 — Londra 27.46.

Ore 4 pom. — Nulla. Rendita 91.42 1/2 — Condotte 179.50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO
pel pagamento dei dazi doganali
(*Giornaliero 22 gennaio 1896*)

Per gli stessi enti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 108 84

Parigi, 21 gennaio.

VALORI		Apertura	Chiusura
Rend. Fr. 3 0/0 amm. est.	F.	— —	100 35
Id. 3 0/0 perp. . . .	»	101 70	101 90
Id. 4 1/2 0/0	»	106 80	106 90
Rendita Italiana 5 0/0 . .	»	84 30	84 50
Cambio su Londra	»	— —	25 23
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0 .	»	— —	107 1/4
Cambi sull'Italia	»	— —	8 0/0
Rendita Turca (nuova) . .	»	20 95	21 15
Banca di Parigi	»	763 —	765 —
Egiziano 6 0/0	»	521 1/4	522 1/2
Rend. Spag. esterna nuova	»	59 3/8	60 3/8
Banca di sconto	»	— —	— —
Banca Ottomana	»	— —	5[illegible] —
Credito Fondiario	»	— —	708 —
Azioni Suez	»	— —	3223 —
Azioni Panama	»	— —	— —
Meridionali a termine . .	»	500 —	500 —
Rendita Portoghese	»	25 4/8	25 1/2
Rendita Russa 3 0/0 . . .	»	90 60	90 81
Banca di Francia	»	— —	— —
Cambio su Madrid	»	22 —	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

---

44) Appendice della TRIBUNA

IL FIGLIO DI UN ALTRO

Gran romanzo inedito di HENRI KERBUL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

E soggiunse

— Ho chiesto di avere libero il pomeriggio dicendo che volevo aiutare il compare Michalon a inchiodare le casse, ed avrò il piacere di stringervi la mano per l'ultima volta, prima di inchiodarvi fra quattro tavole. Dunque buona notte, ed alle tre.

— Alle tre.

Il giorno dopo, col suo permesso in tasca, Legrand si congedava dagli impiegati del penitenziario, i quali gli augurarono copiosa raccolta di piante medicinali.

Ma invece di uscire da Noumea, si avviò al porto per strade poco battute che conosceva, strappò il permesso in mille pezzetti che sparse sulla strada affinchè più tardi non gli fosse trovato indosso, ed alle tre precise, ficcandosi attraverso le innumerevoli balle che ingombravano gli immensi magazzini, entrò senza essere visto sotto una tettoia dove lo aspettavano Michalon ed il suo amico Dorlodot.

Legrand ringraziò in poche parole il bravo Michalon del grande servigio che gli rendeva, strinse la mano al gigante, il quale era più commosso di quanto volesse parerlo, entrò nell'enorme cassa su cui venne inchiodato il coperchio, ed un istante dopo, spinto su una carretta dall'ercole, il quale sembrava spingere un sacco di piume, fu deposto entro la sua prigione di legno nel porto, accanto di altre trenta casse.

Il momento dell'imbarco si avvicinava.

Michalon si avvicinò al doganiere Chalonnes che con la sigaretta fra le labbra si accingeva a far la visita al carico.

— Ci siete, padrone? - chiese.

— Quando vorrete, capitano - rispose il doganiere.

Successivamente Michalon, aiutato da Dorlodot, e da due dei suoi marinai, aprì cinque o sei casse.

Non contenevano che mobili, oggetti che non dovevano pagar dazio di sorta.

Chalonnes tracciò un segno su una delle tavole per indicare che le aveva visitate ed i due marinai si accinsero a richiuderle frettolosamente.

— Dite, padrone - disse tutto ad un tratto Michalon, non vi sembra che faccia un gran caldo?

— Se mi sembra... - rispose il doganiere levandosi il pesante kepì ed asciugandosi col fazzoletto la fronte bagnata di grosse goccie di sudore.

— Se ne bevessimo un bicchiere? - chiese Michalon.

— Questo non si rifiuta mai.

In un batter d'occhio Dorlodot volò verso il caffè più vicino, e cinque minuti dopo deponeva su una delle casse verificate una bottiglia d'assenzio, due caraffe di acqua ghiacciata e cinque bicchieri.

— Al vostro buon viaggio! - disse il doganiere, toccando il suo bicchiere con quello del marinaio.

— Grazie, padrone... ed alla vostra salute!

— Alla vostra! - soggiunsero Dorlodot e i due marinai.

Dopo che i bicchieri del verde liquore furono coscienziosamente vuotati, Michalon chiese:

— Se continuassimo la nostra ispezione?

— Se volete...

Ed altre dieci casse furono aperte, poi coperte e inchiodate di nuovo mano mano che Chalonnes vi tracciava il suo segno cabalistico.

Ne fu bevuto un secondo bicchiere, tanto per riposarsi un poco; poi fu continuata la visita delle casse.

Già il doganiere Chalonnes ne aveva esaminate ventinove, e stava per dare un'occhiata alla trentesima, quando comparve il terribile Monsempron, soprannominato Terranova, che usciva da uno dei magazzini.

A questa vista il sangue montò alla testa del povero Michalon, mentre Dorlodot sentiva venirgli meno le sue gambe di colosso.

Così vicini al porto sarebbero miseramente naufragati?

Non era possibile.

Forse Monsempron veniva semplicemente a chiedere al suo collega una informazione urgente, dopo di che se ne andrebbe fino al momento che doveva prendere egli servizio.

Allora questo dolce barlume di speranza si dileguò ben presto.

— Chalonnes, il capo ti domanda - disse Monsempron.

Il marinaio ed il forzato si scambiarono un'occhiata dolorosa.

Il loro piano così accortamente combinato andava in fumo.

Dorlodot conosceva il doganiere da lunga pezza.

Era rigido come una sbarra di ferro, e sapeva che con lui non c'era da tentar nulla.

— Vado - rispose Chalonnes, facendo un segno col gesso sulla trentesima e penultima cassa.

Quindi, indicando la cassa che Dorlodot ed i due marinai si accingevano a caricare a bordo della scialuppa alla chetichella, intanto che il capitano avrebbe offerto un bicchierino al doganiere, soggiunse:

— Non ti resta da visitare che quella.

— Bene - rispose Monsempron.

Ed il doganiere che era stato chiamato si allontanò mentre Monsempron diceva con voce aspra a Dorlodot:

— Animo, finiamola... aprite questa cassa.

Era proprio finita.

Tutto rovinava.

— Se prendessimo un assenzio - si arrischiò a dire Michalon, il quale aveva perduto completamente la testa.

— Oh, ne abbiamo dell'eccellente - soggiunse Dorlodot che era diventato pallido come un cencio lavato - vero Pernot.

— No, grazie, non bevo mai - rispose asciutto asciutto Monsempron.

E ad un suo cenno i due marinai, i quali non erano informati della cosa, si accingevano a far saltare il coperchio davanti al capitano ed al povero forzato, i quali guardavano senza dir parola, a bocca aperta, aspettando il cataclisma, allorchè Dorlodot ebbe tutto ad un tratto un'idea luminosa.

Si era rammentato che il doganiere era stato soprannominato Terranova, a causa delle numerose immersioni da lui fatte per ripescare qualche povero diavolo che si annegava.

Egli sapeva che di fronte alla dolce prospettiva di strappare al liquido elemento uno dei suoi simili e ricondurlo trionfalmente a salvamento non c'era per il doganiere altro servizio che valesse.

— Ah, tu non vuoi bere assenzio - borbottò fra i denti - ebbene... berrai invece dell'acqua, vecchio mio.

E rapido come il baleno, in un tempo venti volte minore di quello che ci sia voluto a scriverlo, Dorlodot si avviò a bordo, sotto pretesto di andarvi a cercare un ordegno che si era dimenticato e di cui aveva bisogno; fece le viste di incespicare, correndo, contro un grosso termine che serviva ad ormeggiare i battelli, e con la testa avanti, in un salto, cadde nell'acqua: plof.

A questo rumore, a lui ben noto, Monsempron rizzò le orecchie.

— Un uomo in mare - gridarono alcune voci.

— Un uomo in mare!

A questo grido di dolore il doganiere non fece nè uno, nè due.

Si tolse in fretta, senza esitare, la tunica ed il panciotto, gettò il kepì, e si immerse alla sua volta nell'oceano in soccorso di Dorlodot il quale, abilissimo nuotatore qual'era, con poche bracciate passate inavvertite, si era allontanato una ventina di metri dalla riva.

Il secondo, furbo come una scimmia, aveva compreso la stupenda tattica del bravo Dorlodot.

Mentre tutti guardavano ansiosi il salvataggio del coraggioso Monsempron egli, con l'aiuto dei suoi due marinai stupefatti aveva afferrato la cassa in cui si trovava Legrand e, con la carretta, l'aveva messa fra le altre già visitate tracciandovi poi col gesso la croce convenzionale. Fatto questo aveva preso un'altra cassa dalla quale cancellò rapidamente il segno fattovi poco prima da Chalonnes ed in un batter d'occhio, un collo pieno di mobili non compromettente aveva sostituito il nascondiglio dove stava appiattato il dottore Legrand.

D'improvviso echeggiarono applausi.

Monsempron, tutto grondante acqua, riconduceva vittoriosamente in terra ferma il sublime Dorlodot, bagnato quanto lui.

Il forzato interrogò con uno sguardo il suo amico Michalon.

Il marinaio gli rispose facendo l'occhietto.

— Ho capito - pareva dire - ho capito... è fatta.

Intanto tutti si erano affrettati attorno ai due bagnati.

Furono condotti premurosamente in un caffè vicino, dove tutti due si asciugarono ad un buon fuoco; furono portati loro altri abiti, ed un quarto d'ora dopo il salvatore, tutto intento al suo dovere, metteva la croce liberatrice sulla trentunesima cassa, scrupolosamente visitata.

— Ebbene, vecchio mio - disse il forzato all'orecchio del suo amico - non ti pare che sia stata una bella trovata?

— Meravigliosa - rispose il marinaio - meravigliosa.

— Non abbiamo molto spesso delle idee - soggiunse modestamente il colosso - ma quando per caso ne abbiamo, devi convenire che non sono cattive.

— Eccellenti, anzi.

— Dimmi, la rammenterai, non è vero, al signor dottore?

— Certamente.

— Vedrà che non ha a che fare con un ingrato, e questo gli farà piacere.

Già, sballottate dall'onde, le casse caricate su lunghe scialuppe abbordavano la nave di Michalon.

Un istante dopo, sollevate da forti uncini di ferro manovrati dal ponte del bastimento da vigorosi marinai, venivano issate a bordo.

Michalon strinse un'altra volta forte forte le mani del suo amico, poi saltando in un battello si avvicinò ben presto alla *Brise*.

In pochi minuti tutto fu pronto.

Il fischio del capitano fendette stridente l'aria; una colonna di fumo nerastra si sprigionò dall'enorme camino della nave; l'elice sferzò girando le onde verdi dell'Oceano e, preso l'abbrivo, il bastimento si avviò maestosamente al largo.

Sulla riva, adesso deserta, Dorlodot interrogando l'orizzonte, aspettava sempre il segnale che gli annunziasse che Michalon aveva schiodato la cassa in cui era nascosto il dottore, e che questo era sano e salvo.

Tutto ad un tratto, piccolissima ma nondimeno visibile, un'orifiamma ondeggiò nell'aria, issata all'albero di trinchetto.

Legrand era salvo.

E tutto raggiante, con la soddisfazione del dovere compiuto, il forzato tornò a casa a trovare la sua Giulia e la sua Giulietta.

E l'amico Dorlodot si sentiva tutto contento e più leggero.

Una volta in vita sua aveva fatto qualche cosa di buono, di giusto, di onesto.

Aveva pagato il debito di riconoscenza contratto al capezzale del letto di dolore di sua figlia, la quale, senza il dottore Legrand, dormirebbe da sei anni, coricata nella sua piccola bara, nel cimitero di Noumea.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in ROMA, Via del Corso, 307 (Piazza S. Marcello)

TARIFFA DELLE INSERZIONI: Avvisi economici non commerciali Cent. 5 la parola — Corrisp. private Cent. 10 la parola, Minimo L. 1 — Annunzi di 4. Pag. Cent. 60 la linea — Annunzi sotto firma gerente L. 2,50 la linea — Annunzi Pio. Cronaca L. 3 la linea. (Ogni linea corpo 7)

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la *sifilide più ostinata* agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORRICA Lire 5 **PILLOLE** L. 5. per gongrere le più ostinate, goccette e perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per grandole ingrossate, gomme e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 2.
SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni . . . L. 3.
Rimedi approvati dal Consiglio superiore di Sanità del Ministero in Roma
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. Tenca**, Milano, Via Passarella, 2, visite e consulta per lettera L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del dott. **Tenca**. Depositi generali pei farmacisti in Milano, presso lo stesso dott. **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 4 in più franchi a domicilio.

APPALTO DAZIO CONSUMO

Presso il municipio di Jesi, il giorno 27 gennaio 1896 alle ore 12, si terrà un pubblico esperimento d'asta a candela vergine per l'appalto dei dazi di consumo, ecc., pel quinquennio 1896-1900, in base al capitolato ostensibile a chiunque nella segreteria comunale.
L'asta è aperta sulla somma annua di lire *novantaduemila*.
Deposito per le spese, lire *duemila*.
Deposito a garanzia dell'offerta, lire *seimila*.
Cauzione definitiva corrispondente ad un quarto del canone di aggiudicazione dell'appalto. 1128

Premiato STABILIMENTO ENOLOGICO
di Pietro Lo Baido e C.° in Palermo
Ben Formaggi, 88 e Via Cintorinari, 66

Spedizione di pacchi postali da Kg. 5 contenenti litri 3 di marsala vecchia e moscato vecchio da Siracusa, e vermouth di Torino, in elegantissimi fiaschi per L. 6.
Idem contenenti malaga di Spagna, e malvasia di Lipari per Lire 7.
Il tutto franco a domicilio. Per la spedizione in maggior quantità, richiedere il Listino della Casa. 13444 N

AMOR - BELLEZZA - IGIENE
La più usata, la più deliziosa Acqua per ridonare ai capelli il color giovanile è la

RISTORATORE NAZIONALE

RISTORATORE DEI CAPELLI — C. FOGAZZI

pronto progressivo del Chimico Farmacista
FOGAZZI CESARE
Via Felice Cavalli, 9 - Milano
che prepara pure le tinture istantanee
China Celeste ed'oro Leonina
DI EFFETTO GARANTITO
PREZZO del FLACONE L. 3

Deposito in **ROMA** presso la profumeria « **La Rosa dei Fiori,** » Via della Maddalena, 46-47 e presso tutti i principali profumieri e farmacisti. 4366 R
Guardarsi dalle contraffazioni

NUOVO SAPOL
Sapol — Per abbellire la pelle

a profumi d'espansione centrifuga

BREVETTO MINISTERIALE N. 39980

Questa utilissima innovazione, da noi introdotta nel sistema di profumare il SAPOL, oltre al grande vantaggio di conservare al Sapol medesimo il profumo costante, ed anzi più spiccato di mano in mano che il pezzo si consuma (mentre a tutti gli altri saponi avviene il contrario) ha pur quello di permettere una lavorazione della pasta alle *trafile* più lunga e minuta, ottenendosi quindi una maggiore vellutuosità del Sapol, maggiore durata, più perfetta combinazione di tutti i materiali igienici, balsamici ed antisettici che lo compongono, e che lo rendono assai vantaggioso, anzi prezioso, per premunirsi contro le fastidiose e deturpanti

Screpolature della PELLE per prevenire i **GELONI** ed il formarsi e l'espandersi delle **RUGHE**

Il Sapol non contiene colori nocivi — non è fatto con sostanze alcaline, non irrita la pelle, anzi produce una impressione carezzevole come di velluto. Coll'uso del Sapol si ottiene la tanto desiderata, e seducente

Bellezza delle Mani

Il nuovo Sapol a profumi d'espansione centrifuga, brevettato, è chiuso da involucri marocchino a vari colori e fondalini d'oro. Costa L. 1.25 come il Sapol genuino ad involucro celeste. — Si vende dai Farmacisti, Profumieri, Droghieri, Chincaglieri, Negozianti di mode, ecc. — Tre pezzi, L. 3.25 e dodici pezzi L. 13.50 franchi di porto verso rimessa ai propr.-preparatori chimici-farmac.

A. BERTELLI e C.
Via Paolo Frisi, 26 - Milano.

L. 3.40
UN VESTITO PER UOMO
L. 2.90
UN VESTITO PER SIGNORA

Da oggi in tutti i suoi magazzeni e nelle sue succursali la sottoscritta Casa incomincia la vendita e spedizione in tutta Italia ed all'estero di tutte le stoffe rilevate dai fallimenti di due grandiosi depositi di stoffe nazionali ed estere.

STOFFA PER UOMO

Stoffa fantasia altezza m. 1,40 sufficiente per un vestito m. 3 L. **3.40**, (pesante).
Idem disegni più belli alta m. 1.40 ogni 3 metri **L. 3.50** (colori vivi chiari).
In disegni più belli e vivi altezza m. 1.40 ogni 3 metri **L. 3.60** (colori oscuri bleu).
Stoffa vellutata tutta lana altezza m. 1.40 ogni 3 metri a L. **4.80**, L. **5.10**, L. **5.50**, L. **7.50**, L. **10.50**.
Stoffa pettinata inglese immenso valore e durata altezza m. 1.40 ogni 3 metri sufficienti per un vestito L. **6**, L. **9**, L. **12**, L. **15**.
Cheviot vero inglese tutta lana altezza m. 1.40 tre metri sufficienti per un vestito da uomo L. **6**, L. **7.25**, L. **8.50**, L. **9**, L. **12**, L. **15**, L. **18**.
Stoffa per mantello, paletò, ulster, altezza m. 1.40 al metro L. **2**, L. **2.50**, L. **3.50** L. **4**, L. **5**, L. **6**, L. **7**, L. **8**, L. **9**, L. **10**.

VESTITI CONFEZIONATI

Vestiti alla marinara per bambini fino ai 5 anni L. **5**, fino ai 7 anni L. **6**, fino ai 10 anni L. **8**, fino ai 12 anni L. **9** — Questi vestiti sono di lana inglese color bleu con bottoni dorati e ricami in seta.
Pantaloni per uomo a L. **2.50**, L. **3**, L. **4**, L. **5**, L. **7**, L. **8**, L. **9**, L. **10**.
Vestiti confezionati adattati su misura a L. **12.95**, L. **15**, L. **18**, L. **20**, L. **25**, L. **30**, L. **35**.
Paletot a L. **16**, L. **18**, L. **20**, L. **25**, L. **30**.
Ulster con mantellina L. **16**, L. **18**, L. **20**, L. **25**, L. **35**.
Mantelli a ruota intera fino al polpaccio di qualunque uomo, stoffa diagonale e rasata nero, bleu, bigio e marrone a L. **9.95**, L. **12**, L. **15**.
SPENCER gilet o giacca a maglia per uomo a L. **2.95**.
Per le commissioni di vestiari inviare le misure solite dei sarti.

STOFFA PER SIGNORA (Lanerie e Seterie)

Flanella per signora, altezza m. 0.60, 6 metri sufficiente per un vestito, L. **2,90**.
Idem disegni più belli, qualità eguale, 8 metri L. **3**.
Drappo pesantissimo per signora, altezza metri 1.30, 4 metri, sufficiente per un vestito, L. **3,90**.
Idem disegni più belli L. **4,50** e L. **5**.
Stoffa lana inglese finissima, tessuto Jacquard per signora, altezza metri 0.90, sette metri sufficienti per un vestito L. **10.15**.
Cheviot per signora, altezza m. 1.30, colori bleu a fantasia, 4 metri sufficienti per un vestito L. **4**, L. **4.80**, L. **6**, L. **6.60**.
Saglia vera inglese per signora, altezza m. 1.40, colori splendidi ed assortiti, ogni 4 metri sufficienti per un vestito L. **6.50**.
Cheviot lana finissima pettinata vera inglese, valore immenso, altezza 1.40, ogni 4 metri sufficienti per un vestito L. **12**. (Raccomandato).
Cheviot dell'Imalaia vero inglese, altezza 1.40, quattro metri L. **10**.
Drappo vero inglese per signora, altezza metri 1.30, quattro metri sufficienti per un vestito L. **12**.
Lana finissima, Parisienne rigata con seta eguale tinta, altezza 60 centimetri, articolo di grande novità per vestiti e camicette, metri 3 sufficienti per una camicetta L. **4.50**, metri 7 per un vestito L. **10,50**.
Melton lana Valterprul, alta novità, altezza 60 centimetri, 7 metri sufficienti per un vestito da signora L. **7**.
Stoffa foulard fantasia, tramè, colori assortiti, disegni novità, altezza centimetri 60, dodici metri sufficienti per un vestito L. **12**.
Velluti in seta tramè damascati per vestiti e camicette, altezza cent. 50, metri 4 sufficienti per una camicetta L. **6**, in metri 12 sufficiente per un vestito L. **11.75**.
Matelassè seta vera di Lione, altezza 60 centimetri circa adatta per mantelline, paltoncino e confezione:

3 metri sufficienti per una mantellina L. **7.50**
5 metri sufficienti per un paltoncino » **12.00**
8 metri sufficienti per un mantello . » **19.00**

Mussola tutta lana finissima ed inglese altezza m. 0.60 ogni taglio di metri 8 sufficiente per un vestito L. **9**, L. **8**.
Idem lana e seta ogni taglio di 8 metri L **10**.
Flanella tutta lana per signora, altezza m. 1.30 e 1.40, ogni 4 metri sufficienti per un vestito L. **6**, L. **6.50**, L. **7.20**, L. **8**.
Scialli tutta lana pesante, grandezza 1.70×1.70 con 4 frange a L. **3.50**, L. **4.50** (affrettate) (valore reale L. 10 e L. 12).

TELARIA E TOVAGLIERIA

Pezze di circa 40 metri di ottima tela di famiglia, altezza m. 0,85 circa, L. **14**.
Tovaglioli damascati a L. **2.40**, L. **3**, L. **5**, L. **6** ogni dozzina.
Tovaglia grandezza m. 0.90×1.50, L. **0.90**.

MAGLIERIA E CALZE

Calze per uomo a L. **2**, L. **2.50**, L. **3**, L. **4**, L. **5**, L. **6** ogni dozzina di 12 paia.
Calze per signora a L. **5**, L. **6**, L. **8**, L. **12** ogni dozzina di paia.
Calze per bambini a L. **3**, L. **4** ogni dozzina di paia.
Vestine a maglia a L. **0.40**, L. **0.60**, L. **0.80**.
Vestito a maglia per ragazzi a L. **0.80**, L. **1.25**, L. **1.50**.
Maglie americane per uomini a L. **0.75**, mutande idem a L. **0.75**.
Sottane pesantissime di cascame di seta per signora L. **3.25** l'una.
Idem pura lana L. **3.75**, L. **4.50**, L. **6.50**.
Maglie della salute felpate uso pelo di coniglio L. **1.50**, L **1.80**.
Mutande L. **1.50**, L. **1.80**.
Camicie della salute felpate uso pelo di coniglio con cordone in seta L. **2.25**, L. **2.50**.
Camicie di lana a doppio petto con taschino per orologio e bottoni in madreperla L. **1.50**, L. **1.70**.

FAZZOLETTI

Fazzoletti per bambini, disegni splendidi a L. **0.90** la dozzina.
Fazzoletti per uomo orlati a L. **2**.
Idem vera tela inglese L. **2.50**.
Idem ricamati a mano L. **3**.
Idem vera tela di lino in scatola L. **6**.

COPERTE E TAPPETI

Coperte di cascame di seta a righe L. **2.75** (specialità).
Coperte pura seta damascate a L. **10** una piazza 240×200. L. **12** piazza e mezza 240×240 e L. **15** due piazze 240×300. Colori assortiti e soli: granata, giallo, verde, oliva, celestino, bleu, oppure due colori uniti.
Coperte non plus ultra pura seta in scatole per letto matrimoniale 240×300 L. **30**.
Tappeti orientali detti comunemente volter a L. **0.65**, grandezza 0.45×0.45.
Tappeti orientali grandezza 1.20×1.20 a L. **8.95**.
Idem 1.50×1.50 L. **10** — Idem 1.70×1.70 L. **12** — Idem 1.80×1.80 L. **15**.
Questi tappeti sono di buret misto con oro.
Soppedanei juta, 0.90, a L. **1.25**.
Soppedanei lana a L. **1,50**, L. **2**, L. **3.50**.
Affrettare le richieste col relativo importo alla prima **Casa di liquidazione permanente**

Michele De Clemente - Milano

In Milano la vendita ha luogo per tutti gli articoli nei suoi negozi, vicolo Rovello, 4, angolo Foro Bonaparte, piazza Cairoli, dove nei grandi sette occhi di vetrine sono esposti i campioni dei diversi articoli — e nelle sue succursali, via Ragrelli 2, 4, 6 — solo in tessuti e maglierie, e in via Orefici 1, 3, 5, per sole cravatte di seta a L. **0.30**, L. **0.40**, L. **0.50** L. **0.60** L. **0.90** L. **1.25** l'una e Foularis di seta a L. **0.95**, L. **1.25**, L. **2**, L. **3** ciascuno.
Desiderando la spedizione contro assegno, anticipare il quinto dell'importo e sottostare all'aumento di L. **0.25** di assegno e quello di ritorno vaglia. Il trasporto L. **0.60** o L. **1** per ciascun pacco può essere spedito coll'importo o pagato alla consegna.
Commissioni superiori alle L. **50**, franche di porto, superiori alle L. **200**, franche di porto e sconto 5 0/0. Coloro che danno commissioni superiori alle L. **50** e per conto di 3 godranno immensi vantaggi dalla nostra casa.
Gratis a tutti viene spedito il grande **Bollettino delle Liquidazioni di fallimenti** contenente anche **orologeria, oreficeria, articoli casalinghi, di cucina,** ecc.

Malattie di stomaco, sistema nervoso, gotta e diabete
Stabilimento di cura

BOLOGNA N. 693 - VILLA ROSA - fuori Porta Castiglione - BOLOGNA
Consulente Prof. AUGUSTO MURRI
Direttore della Clinica Medica della R. Università
Medici interni:
Dott. GIOVANNI VITALI — Dott. GIOVANNI LODI
Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione

L'IMPOTENZA

Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, e nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache-tonico-ricostituenti* del **Prof. Ursumando.** I risultati favorevoli fin'ora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso, e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata dal ministero dell'interno, ramo sanitario. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta Italia. Unico deposito delle vere pillole afrodisiache presso **A. Ursumando**, via Maiana, N. 86, 2° piano, Napoli. 498 N

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA
mantenendo la testa fresca e pulita
GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI
ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.I
MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende in fiale a **L. 1.50** e **L. 2** ed in bottiglie grandi a **L. 8.50**
Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **ROMA**: F.lli Finocchi, specialità — Carlo Bode, via delle Muratte — B. Capocaccia, droghiere, piazza in Lucina e via Vaccaro, 50-52 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Caccianni, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomnocci, droghieri, via Flavia — Garibaldi, Trombetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Mategen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Linguerri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 139 — A. Tabega, via Trilasse, 44 — Fratelli Finocchi — Profumeria Luciani, Corso, 390.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, Via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
Si spedisce il campione N. 3 facendone domanda con cartolina risposta pagata.

Avvisi economici

Signorina distinta da lezioni in tedesco contro mite retribuzione. Per trattative ogni giorno dalle 4 pom. in poi. Torre Argentina, 44, 3° piano. c 1158

Lire 250 mensili corrisponderei a persona che, quale amministratore e cassiere, disponga L. 15 mila, che verranno garantite con prima ipoteca, per ingrandire nobile impresa. Dirigersi: Ufficio Nobile Moroni-Quattrini, Umiltà 36, palazzo Sciarra (terreno). c 1125

Cercasi per assistente d'ufficio da Casa commerciale a Roma, giovane dai 18 ai 20 anni, serio, con pratica contabilità e bella calligrafia. Preferenza a chi ha buone referenze di banche. Inutile fare domanda senza *primarie* raccomandazioni. Stipendio L. 50 mensili, per cominciare, cauzione L. 300. Scrivere V R K, 97, fermo posta. 1130 R

Cambierebbesi villa signorile e diverse case situate in Livorno (Toscana) buona posizione, ottima rendita; valore circa L. 200 mila, con fondi rustici. — Scrivere H 1000 R presso Haasenstein e Vogler, Roma.

Lingua francese. French lessons. Lezioni a prezzi miti. Corsi serali a Lire 5 mensili. Cours de perfectionnement. Prof. Armand Hubert (di Parigi). Ind. via del Tritone, 87. c 965

Affittasi la Tenuta di Carrocceto, di Ett. 944, dal 1° Ottobre 1896. Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del Principe D. Paolo Borghese, Palazzo Borghese, Roma. c 509

Case da vendere. L. 81,500 e L. 97,000 separatamente od unitamente, formanti un sol corpo, posizione centrale, buon rinvestimento. Per trattative rivolgersi in via dell'Olmata, n. 18. c 184

Lingua francese, inglese e tedesca, s'impara anche senza maestro, col nuovissimo metodo del prof. Lysle di Londra, che ha ottenuto un successo mondiale. In vendita presso Carlo Bode, Corso, 307, p. p. Roma, come pure dai principali librai del Regno. c418

Qualunque sicuro. Completo andamento industria di preziosa specialità. Genere per farmacia e profumeria cedesi a buone condizioni. Scrivere **E. Amoroso**, Padova. 796 V

Giovane assolvato di accademia commerciale che conosce perfettamente tedesco, rumeno, ungherese ed un poco il francese, cerca occupazione in banca, casa commerciale, eventuale come educatore di bambini o compagno di viaggio di famiglia distintissima. Offerte: Serieux fermo posta, Roma. c 828

Ex-brigadiere carabinieri anni 28, romano, pratico commercio coloniali occuperebbesi presso Casa commerciale, negozio. — Dirigersi Prato, Corso Vittorio Emanuele, 21, dalle 10 alle 12. c 829

Signore solo, professionista, cerca cameriera pratica andamento casa, giovane, possibilmente vedova. Verificasi ottime referenze. Scrivere posta Roma R. 25. c 880

Affittasi al primo piano cinque camere, cucina, grandi corridoi, tutto rimesso a nuovo. Cedesi anche bottega per deposito merci od altro. Chiavi Margutta, 59, portiere c 921

Matrimonio Ingegnere trentenne, bella posizione, buon patrimonio, sposerebbe signorina o vedova simpatica, onestissima, agiata, buona educazione. Massima segretezza. Scrivere inviando fotografia Ettore Montalto presso Haasenstein e Vogler, Padova. 967 N

Vantaggiosissima occasione scapoli o vedovi. Signorina onesta, bella, giovane, dote rilevante. Segretezza assoluta concluso o no affare. — Scrivere J. J. 66, posta, Roma.

Bellissimo pianoforte Bolssolet di fama mondiale, costato lire 1500 vendesi a vero prezzo d'occasione. Rivolgersi via Piè di Marmo, 25. c 978

Donne di compagnia, istitutrici, cuoche, cameriere pure a disposizione del pubblico. Rivolgersi Istituto internazionale di collocamento via Piè di Marmo, 25, il più serio ed accreditato di Roma. c 1084

Appartamenti mobiliati e camere nei più belli centri della città, confort, eleganza, pensione volendo, rivolgersi Indicatore generale d'alloggi via Piè di Marmo, 25. c 1025

500 indirizzi fabbriche, case commerciali che ricercano ovunque rappresentanti possonsi avere abbonandosi con lire una alla Gazzetta dei rappresentanti, Firenze. 1030 F

Via Castelfidardo N. 34 36, sette camere e cucina, buona esposizione, al 36 scuderia e rimessa per n. 4 cavalli. Trattative ivi.

Matrimonio. Distinto signore francese desidera sposare distinta signora italiana senza dote, senza figli. L. L. 34, Roma. c 990

Matrimoni. — Collocamento presso onestissime famiglie. Vedove zitelle con dote e senza. Scrivere OO. 15 A. posta, Roma.

CORRISPONDENZE PRIVATE

Sicilia. Ricevuta tua carissima in ritardo. Sta bene indirizzo datoti dalle zie. Scrivi pure, è sicurissimo. Sto bene, non così gli altri. Spero guarirai subito piccoli incomodi. Abbiati cura, scrivimi. Grazie per tutte le notizie che mi dai. c 982

Fratello. Tua adoratissima oggi diciannove ridonami tranquillità, felicità, vita. Grazie, gioia mia, tanto. Desidero però completa tua stima, mandami subito tua, mandorotti subito mia facendomi scrivere. Non leggesti « Tribuna » 81 Cara, sono tuo, tuo, solamente tuo. Ti idolatro. c 979

Ancona. Prestasi denaro contro prima ipoteca stabili o cessione interessi sue entrali consolidato nominativo. Mite interesse. Trattare per corrispondenza: Argisto Ancona. c 1028

Adolfo Bianco fa sapere che essendosi provveduto di cameriera è inutile scrivere. 1032 N

22 gennaio. Desiderio vederti, parlarti, guardare tuoi begli occhi fammi impazzire. Vita senza te impossibile. Scrivimi quando andrai Firenze e se vai altrove. — Mandami indirizzo sorella. c 936

Flower. Ricevuto giornale e lettera. Contentissimo avere tue notizie. — Mi dispiace non poter scrivere quanto vorrei. Addio. Ricordami.

MMM. Non vorrei esservi sembrato poco riguardoso. Ignoravo tutto, scusatemi. c 1026

Luce I. Grazie affetto dimostrato discretamente qua. Gentili rispetti. MARCO. c 1027

MANDOLINI Chitarre e metodo, Violini ed arco ogni strumento L. 12.75. Ocarini e metodo L. 1.50. Spediz. franco domicilio Italia. Ritorno denaro se non soddisfatti. Rag. Samma, Cappellari, 9, Milano.

STELLE FILANTI

Riparto speciale dello Stabilimento
FRATELLI SPADA, Viale Magenta, 83, Milano
(fuori P. Genova — Telefono 487)
Industria nazionale. Lavoro di assoluta perfezione.

Le Stelle Filanti sono di splendido effetto nelle Feste da ballo, Veglioni, corsi mascherati, corsi dei Fiori, ecc. 74 M

BUONGUSTAI l'Emporio Gastronomico MILANO, Corso Indipendenza, 12 *Spedisce GRATIS il Catalogo* contro invio biglietto visita.

STEMMI di qualunque famiglia e descrizione genealogica L. 2,50 (autenticità garantita). Rivolgersi A. Del Moro, Unione Araldica Romana, Coronari, 229, Roma. Provincia pagamento anticipato. 984 M

Collezione LITOLFF
MUSICA
Edizione la meglio riveduta e la più economica; trovasi presso tutti i negozianti di musica. 4800

VINI TOSCANI e Olio d'Oliva
Desiderando smerciare i nostri prodotti direttamente coi consumatori si spedisce in porto franco, distanza 600 chilometri, contro assegno di L. 2*, una cassa contenente 24 fiaschi *(litri 55)* Vini Toscani di varie qualità da pasto e di lusso e due fiaschetti Olio d'Oliva campionario della nostra cantina.
Scrivere **C. Mannei & C.** proprietari-produttori - Altopascio (Toscana). Per Milano deposito viale Magenta, 73. Per Bologna deposito via Cavaliera, 1. 1029 F

LE NOSTRE LETTRICI
che desiderano conoscere l'attraente programma del più antico e diffuso periodico femminile mandino la loro carta di visita con indirizzo al **Giornale delle donne,** via Po, 1, Torino. 16889 T

REGALO alle SIGNORE
per sole
LIRE 4
spedite con cartolina vaglia alla Ditta **Baroni** (Napoli) via Duomo, 130, si riceve franco di porto in tutto il regno:
elegante stola per signora
in pelliccia lepre di Russia, foderata e trapuntata in satin nero, della lunghezza di circa un metro. 1034 N Torino.

A FIRENZE

cederebbesi a miti condizioni un ***bene avviato*** negozio manifatture posto in ***bellissima e centrale posizione.*** Scrivere al signor *Angelini Giuseppe, Firenze.* 308 T

SPENCER GILET
A L. 3. 4. 5
franco di porto

La sottoscritta Ditta avendo effettuato un grosso blocco di circa 30000 spencer gilet e giacca a maglia ne incomincia la vendita in tutta Italia ai seguenti prezzi:

1	Spencer, franco	L.	3 45
2	» »	»	6 30
4	» »	»	12 —

Questi spencer sono di pura lana a maglia colore bleu, nero o marrone a piacere, essi sono per qualunque statura, con maniche intere, doppia bottoniera di 28 mm. e 12 bottoni, due tasche grandi e un taschino per sigaro, orlate con trina di seta, si adopera in due modi: sostituisce la giacca lavorando e facendo ginnastica, ed il gilet andando a spasso.
Affrettare le richieste col relativo importo alla *Prima Casa di Liquidazione Permanente*

Michele De-Clemente
MILANO

E. FRETTE & C.
MILANO - MONZA - ROMA

TELERIE E TOVAGLIERIE
di puro lino

offerte, grazie a fortunate circostanze (aumenti dei mezzi di produzione, previdenti acquisti di materie prime ecc.) e prezzi ribassati pur mantenendo inalterate le solite

Qualità speciali per Famiglie e Stabilimenti

Chiedere il **Catalogo Generale** splendidamente illustrato arricchito di moltissime novità che viene spedito *gratis* e *franco* dietro richiesta.

ELEGANTE DONO-RICORDO
a chi fa acquisto superiore alle Lire 50

Cercasi rappresentante per Roma con cauzione. Scrivere al N 608 Haasenstein e Vogler. 768 T

POLIZZE DEL MONTE
Ufficio cambio P. Jacoucci, via Frattina, 58
acquista polizze del Monte a migliori condizioni di tutte le agenzie e fa anticipazioni sopra valori e rendita vincolata.

LABORATORIO SEQUARDIANO
Diretto dal D.r MORETTI via Torino, 21, Milano.

Preparazione dei succhi organici BROWN-SÉQUARD, garantiti genuini, sempre freschi, per la cura delle

MALATTIE NERVOSE
DI STOMACO
ESAURIMENTO
PERDITE NOTTURNE
ANEMIA
SENILITÀ
IMPOTENZA
TISI

Succo organico da prendere per bocca per ringiovanire e prolungare la vita, il migliore dei ricostituenti.
Flacone di circa 200 gr. L. 4
» » » 400 » » 7
Per la spedizione aggiungere cent. 75.

Chiedere gli opuscoli

La cura dei succhi organici si pratica in Roma presso il signor dott. Joann TROILI, via Palermo, 73, e presso il dot. F. SATRIANI, via Venezia, 9, Stabilimento Bagni. 14067 M

Stab. tip. della Tribuna
Stampato con inchiostri della Casa BERGER e WIRTH di Firenze.